

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in

SCIENZE POLITICHE, RELAZIONI INTERNAZIONALI,
DIRITTI UMANI



LE RELAZIONI TRA UNIONE EUROPEA E
UCRAINA: L'EVOLUZIONE DEI RAPPORTI
DAL 1991 AD OGGI

Relatore: Prof. Lucia Coppolaro

Laureando: Alessia Marzotto

Matricola N. 1228210

A.A. 2022/2023

*Alla mia famiglia, agli amici, colleghi e colleghe,
grazie per avermi sempre sostenuta,*

INDICE

INTRODUZIONE	2
CAPITOLO I	6
IL CROLLO DELL’UNIONE SOVIETICA NEL 1991: LE CONSEGUENZE SULL’UCRAINA E LE RELAZIONI CON L’UNIONE EUROPEA	6
1.1 La dissoluzione dell’Unione Sovietica e l’Indipendenza dell’Ucraina	6
1.2 Gli accordi di Belovezh e il Memorandum di Budapest	7
1.3 Leonid Kučma e il suo sistema di potere	15
1.4 Ucraina senza Kučma	18
1.5 Campagna anticorruzione e divisione nazionale	20
1.6 La rivoluzione colorata	22
CAPITOLO II	24
L’ACCORDO DI ASSOCIAZIONE E L’EUROMAJDAN	25
2.1 Il fallimento della politica di Juščenko	25
2.2 L’Ucraina di Janukovyč.....	26
2.3 L’Accordo di Associazione.....	28
2.3 L’Euromajdan	32
2.4 Le rivolte.....	39
CAPITOLO III	41
L’AGGRESSIONE DELLA CRIMEA. CRONISTORIA E REAZIONE DELL’UNIONE EUROPEA.	41
3.1 Il nuovo governo e i nazionalisti	41
3.2 L’invasione della Crimea	43
3.3 La strategia di Putin, il terrorismo e un nuovo presidente.	45
3.4 La reazione dell’Unione Europea	47
3.5 Il punto di vista della Russia	51
3.6 I motivi economici.....	53
3.7 La crisi ucraina: la dimensione geopolitica.....	54
3.8 La firma definitiva dell’Accordo di associazione	58
CONCLUSIONI	62
BIBLIOGRAFIA	65

INTRODUZIONE

Questa tesi si tratta delle relazioni tra Unione Europea e Ucraina dal 1991 ad oggi, con l'obiettivo di analizzare l'evoluzione dei rapporti politici, economici e sociali tra le due parti negli ultimi trent'anni. La tesi studia il processo di indipendenza dello stato ucraino in seguito al crollo dell'Unione Sovietica nel 1991, focalizzandosi inizialmente sulla nascita dello stato ucraino, poi sull'*Euromajdan* e lo storico Accordo di Associazione tra Unione Europea e Ucraina, infine sull'aggressione russa della Crimea e la reazione dell'Unione Europea a tale fatto.

La questione ucraina si dimostra un diffuso argomento di discussione in particolare negli ultimi 20 anni. Le opinioni degli esperti che si sono pronunciati in merito sono svariate. Simone Attilio Bellezza, ha svolto un'attività di ricerca su vari aspetti del processo di transizione post-sovietica dell'Ucraina. Bellezza comincia la sua ricerca partendo da una prospettiva dell'Ucraina e dei suoi rapporti con la Russia. Analizza prima il periodo dal 1991 al 2001, nel quale l'Ucraina è stata una delle aree di influenza più importanti del neo-stato russo, poiché accomunati da molteplici fattori culturali, economici e sociali. Successivamente, il ricercatore si esprime sul periodo seguente, durante il quale l'Ucraina intraprende un percorso che la porta ad aumentare i legami con l'Europa, attraverso un processo di democratizzazione ed europeizzazione, allontanandosi così progressivamente dalla Russia. Affronta inoltre, uno dei punti cardine della storia ucraina che segna il distacco tra quest'ultima e la Russia: l'*Euromajdan* e le sue conseguenze, l'aggressione russa comandata dal presidente Vladimir Putin della Crimea e la conseguente nascita di un conflitto con la Russia. Conclude con l'analisi del processo di democratizzazione intrapreso dall'Ucraina e il continuo distacco dalla Russia, dando vita ad una nuova crisi internazionale. ¹

¹ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022.

Diverse le pubblicazioni riguardanti la storia russa e ucraina di Andrea Graziosi, tra cui “L’Ucraina e Putin - tra storia e ideologia”.² Nel libro citato, Graziosi analizza l’Ucraina e la Russia dopo il 1991 con il fine di spiegare perché i due paesi si siano ritrovati nel giro di pochi decenni a essere molto diversi, nonostante entrambi partano da una cultura comune e da tradizioni simili. Viene ripercorsa la storia dell’Ucraina fino al 2021 e vengono osservati i motivi per cui l’Ucraina si scopre diversa dalla Russia, paese a sé simile da decenni.

La tesi viene suddivisa in tre capitoli dove si cerca di analizzare tre momenti fondamentali per capire l’evoluzione dei rapporti tra Ucraina ed Unione Europea. Il primo capitolo ripercorre il periodo di storia dell’Ucraina dal 1991, ovvero dalla sua indipendenza dall’Unione Sovietica, ai primi anni Duemila. L’analisi delle vicende storiche e politiche avvenute in questo periodo di tempo è svolta al fine di comprendere quali furono i rapporti che l’Ucraina intraprese con gli altri stati a livello internazionale e i problemi interni da risolvere, come rimasero legati Russia e Ucraina e come si instaurò il legame con l’Europa, il quale diventerà sempre più importante nel corso del tempo. L’excursus storico parte, quindi, dal processo di dissoluzione dell’Unione Sovietica avvenuto tra il 19 gennaio 1990 e il 31 dicembre 1991. Si prosegue con la Dichiarazione di Indipendenza dell’Ucraina il 24 agosto 1991 e la nascita del primo governo guidato da Kravčuk. Uno dei focus principali riguarda un momento cardine dell’inizio della storia nazionale ucraina, ovvero i primi rapporti con la Russia e la rinuncia dell’Ucraina al proprio arsenale militare. Vengono illustrati gli atteggiamenti dei singoli Stati europei nei confronti dell’Ucraina e la posizione della CEE. Si analizza in seguito il secondo governo ucraino guidato da Kučma (ottobre 1992 - dicembre 1999), il governo riformista di Viktor Juščenko (dicembre 1999 – maggio 2001), il governo del Primo Ministro Viktor Janukovyč (novembre 2002 – dicembre 2004), la Rivoluzione Colorata e il fallimento della politica arancione.³

² Graziosi, Andrea. *L’Ucraina e Putin tra storia e ideologia*. Laterza. I Robinson Letture. Roma, 2022.

³ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell’Ucraina – Il futuro dell’Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. (pp. 43-98)

Il secondo capitolo della tesi analizza due momenti fondamentali della storia ucraina per comprendere come si siano rafforzate notevolmente le relazioni tra Ucraina e Unione Europea. L'analisi riparte dal fallimento della politica arancione. Ne consegue la vittoria al secondo turno delle presidenziali del 2010 di Viktor Janukovyč. Analizzare le politiche interne ed i rapporti a livello internazionale dell'Ucraina di quegli anni, è importante per capire l'evoluzione dei rapporti del Paese sia con la Russia sia con l'Unione Europea, ed è importante anche per capire perché si verificò il primo momento storico importante avvenuto nel novembre 2013, ovvero l'*Euromajdan*. In quegli anni, infatti, il volume di scambi con l'Europa era aumentato, portando alcuni oligarchi a spingere per un accordo con l'UE che avrebbe favorito anche l'economia ucraina. In seguito alla spinta verso la direzione opposta dalle industrie monopolistiche ucraine, e grazie ad aiuti promessi dalla Russia, Janukovyč non firma il trattato con l'UE. A tale notizia, i giovani favorevoli all'accordo con l'UE, temendo la nascita di una dittatura, danno inizio ad una grande manifestazione di protesta pacifica, con la conseguente reazione violenta delle forze dell'ordine. Da qui, viene analizzata l'evoluzione di questa protesta, cosa ne è scaturito, come si concluse e le conseguenze e la posizione degli altri Stati in merito al fenomeno citato. In seguito, si tratta la fine del regime di Janukovyč susseguito da Oleksandr Valentynovič Turčynov. Poiché l'inizio del fenomeno dell'*Euromajdan* parte da un mancato accordo, viene spiegato cos'è l'Accordo di Associazione, che viene firmato definitivamente da Ucraina e Unione Europea nel 2016. Si tratta di un momento storico importantissimo che segna l'inizio della cooperazione tra le due parti. ⁴

Il terzo ed ultimo capitolo tratta di un avvenimento storico che ha profondamente segnato l'Ucraina: l'aggressione militare della Crimea da parte della Russia. Si tratta di una diretta conseguenza dell'*Euromajdan*, che ha sconvolto l'Europa intera. Il capitolo analizza di fatto gli ultimi 7 anni di storia Ucraina, ponendo l'attenzione sulla reazione dell'Europa in merito all'aggressione e quali sono le conseguenze sulle relazioni tra Unione Europea e Ucraina scaturite. L'analisi di questo momento storico è fondamentale per comprendere gli ultimi anni di storia

⁴ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. (pp. 99-130)

del Paese ucraino e dei suoi rapporti internazionali, partendo dal fragile governo di Turčynov, che non riuscì a gestire le conseguenze dell'*Euromajdan*. Proseguendo, si analizzano i rapporti tra Russia e Ucraina in quel momento storico, fondamentali per capire il motivo dell'aggressione di quest'ultima. Si prosegue attraverso le manifestazioni nelle regioni russofone dell'Ucraina a favore della riunificazione con la Russia: in particolare a Sebastopoli, quando nel febbraio 2014 i soldati russi della base della città invadono la Crimea, dando vita al colpo militare che porterà alla creazione di un governo locale filorusso nella regione che indirà un referendum per l'annessione della Crimea alla Russia. Successivamente, viene fatto un excursus attraverso le vicende successive e a come si conclude l'operazione militare. Nel corso del capitolo, viene analizzata la reazione dell'Unione Europea a seguito di questo fatto, ossia come si comporta, che misure mette in atto, se adotta sanzioni e come collabora con l'Ucraina. Infine, un breve momento dedicato a come si è arrivati all'aggressione militare della Russia in Ucraina, la cosiddetta "Operazione Speciale" del febbraio 2022.⁵

La tesi in questione si basa principalmente su materiale proveniente da fonti istituzionali dell'Unione Europea, quali Parlamento, Commissione, Consiglio e Consiglio dell'Unione Europea, al fine di comprendere le azioni di quest'ultima in merito alle diverse vicende storiche. Gli atti ufficiali delle Istituzioni elencate siti citati sono stati fondamentali per consultare i testi dei documenti ufficiali quali l'Accordo di Associazioni. Si sono rivelati utili siti istituzionali italiani, e think tank come ISPI e IAI. Per avere un quadro completo della storia dell'Ucraina ho trovato utili i libri di Simone Attilio Bellezza "Il destino dell'Ucraina - Il futuro dell'Europa" e di Andrea Graziosi "L'Ucraina e Putin tra storia e ideologia".

⁵ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. (pp. 131-164)

CAPITOLO I

IL CROLLO DELL'UNIONE SOVIETICA NEL 1991: LE CONSEGUENZE SULL'UCRAINA E LE RELAZIONI CON L'UNIONE EUROPEA

1.1 La dissoluzione dell'Unione Sovietica e l'Indipendenza dell'Ucraina

La dissoluzione dell'Unione Sovietica fu il processo di disgregazione del sistema politico, economico e sociale dell'Unione Sovietica avvenuto tra il 19 gennaio 1990 e il 31 dicembre 1991. Ne conseguirono la scomparsa dell'Unione Sovietica, l'indipendenza delle repubbliche sovietiche, la restaurazione dell'indipendenza nelle repubbliche baltiche, dando così origine ai cosiddetti Stati post-sovietici. Tra gli stati che divennero indipendenti ci fu l'Ucraina. Il 16 luglio 1990 il Parlamento ucraino adottò, infatti, la Dichiarazione di sovranità dell'Ucraina, nella quale si stabilirono i principi di autodeterminazione dell'Ucraina, la democrazia, l'economia politica e l'indipendenza, la priorità della legge ucraina sul territorio ucraino rispetto al diritto sovietico. Successivamente, il 24 agosto 1991 il Parlamento ucraino adottò l'Atto d'indipendenza dell'Ucraina attraverso il quale il Parlamento dichiarò l'Ucraina uno Stato indipendente e democratico. La Rada, ovvero il parlamento ucraino, indusse un referendum il 1° dicembre 1991 per la conferma dell'indipendenza e proclamò le prime elezioni libere del Paese per eleggere il presidente. Nella lotta contro Čornovil, vinse con il 61,59% dei voti Kravčuk, il quale aveva rassicurato l'elettorato preoccupato in merito ai diversi capovolgimenti politici avvenuti nei mesi precedenti e in merito alle riforme economiche che avrebbero introdotto il Paese nell'economia di mercato. L'ucraino divenne l'unica lingua ufficiale dello Stato, il russo fu conservato come lingua di comunicazione internazionale. L'Ucraina riconobbe la cittadinanza a tutti coloro che vi erano residenti dal dicembre 1991, poiché vi era il desiderio di non essere uno stato esclusivo nei confronti delle minoranze nazionali. Questa legge ebbe effetto anche per chi si era stabilito da poco nel paese, ad esempio i tartari della Crimea, ritornati nel paese dopo l'esilio in Asia centrale a cui li aveva condannati Stalin dopo la Seconda guerra mondiale. Il nuovo presidente Kravčuk pensò molto alla collocazione del Paese a livello internazionale; pertanto, creò la Comunità di Stati

indipendenti (CSI), che avrebbe riunito le ex repubbliche sovietiche, al fine di risolvere i rapporti con i nuovi stati.⁶

1.2 Gli accordi di Belovezh e il Memorandum di Budapest

La Comunità degli Stati indipendenti nacque attraverso gli accordi di Belovezh. Vennero firmati nella residenza “*Viskuli*” situata nella foresta Belovezhskaya, in Bielorussia. Essi dichiaravano la dissoluzione dell'Unione Sovietica. L'8 dicembre 1991 gli accordi furono firmati dal presidente russo Boris Eltsin, dal presidente ucraino Leonid Kravchuk e dal presidente del Soviet Supremo della Bielorussia Stanislau Shushkevich.

Durante l'incontro tra i tre capi di Stato, fu proposto di istituire un "Commonwealth" al posto dell'unione, senza però trovare una formulazione appropriata per porre fine all'esistenza dell'Unione Sovietica. Di conseguenza, i Paesi decisero di sciogliere l'Unione Sovietica e di istituire al suo posto la Comunità degli Stati Indipendenti. Aderirono inizialmente la Federazione Russa, Ucraina e Bielorussia. Il 21 dicembre dello stesso anno, attraverso l'accordo di Alma-Ata, entrarono nella Comunità degli Stati Indipendenti anche l'Armenia, l'Azerbaijan, il Kazakistan, il Kirghizistan, la Moldavia, il Tagikistan, il Turkmenistan e l'Uzbekistan ai quali viene attribuito lo status di membri permanenti fondatori. Le Repubbliche Baltiche, invece, non entrarono a far parte della Comunità. La Georgia decise soltanto nel 1994 di partecipare alla confederazione che lascerà definitivamente nel 2008, dopo un voto all'unanimità del parlamento del paese. La decisione entrerà in vigore solo l'anno successivo. Il Turkmenistan lascerà il suo seggio nel 2005, diventando membro associato. La Comunità degli Stati Indipendenti nacque come un'organizzazione intergovernativa priva di poteri sovranazionali. Il suo Statuto fu firmato a Minsk il 22 gennaio del 1993 e stabilì il principio della pari uguaglianza giuridica dei suoi membri, riconoscendo loro la piena sovranità politica e territoriale e la soggettività internazionale nelle relazioni con l'esterno.⁷ L'obiettivo originario della Comunità

⁶ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 44-47

⁷ Osservatorio internazionale. *Le Repubbliche ex sovietiche: 4) la Comunità degli Stati Indipendenti*, n. 24 - agosto 2009.

https://www.senato.it/3182?newsletter_item=1290&newsletter_numero=121

fu la realizzazione di una stretta cooperazione tra i paesi membri per garantire lo sviluppo di aree di interesse comune e prioritariamente in settori quali l'economia, la politica estera e di difesa, la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la protezione ambientale, la lotta alla criminalità organizzata, la riduzione degli armamenti - con la prevista liquidazione dell'arsenale nucleare - e la soluzione pacifica delle controversie e dei conflitti tra gli Stati confederati. I principali obblighi delle parti dell'accordo comprendono la fine dell'esistenza dell'URSS. Il testo degli Accordi di Belovezh contiene un'introduzione e 14 articoli.

1. L'articolo 1 proclama l'istituzione della Comunità degli stati indipendenti tra le parti contraenti.⁸
2. L'articolo 2 garantisce ai cittadini uguali diritti e libertà, indipendentemente dalla nazionalità o altre differenze. Ciascuna parte deve garantire ai propri cittadini residenti nei loro territori, senza tener conto della nazionalità o di altre differenze, diritti e libertà civili, politiche, sociali, economiche, culturali, in conformità delle norme internazionali universalmente riconosciute in materia di diritti umani.⁹
3. L'articolo 3 sancisce la protezione da parte delle Alte Parte Contraenti dell'espressione, della conservazione e dello sviluppo delle caratteristiche etniche, culturali, linguistiche e religiose distintive delle minoranze nazionali residenti nei loro territori e delle regioni etnico - culturali uniche che si sono formate.¹⁰
4. L'articolo 4 prevede una cooperazione equa e reciprocamente vantaggiosa tra popoli e Alte Parti Contraenti nei settori della politica, dell'economia, della cultura, dell'istruzione, dell'assistenza sanitaria, della protezione dell'ambiente, della scienza e del commercio, nel settore umanitario e in altri settori, promuovendo un ampio scambio di informazioni e adempiranno ai

⁸Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] - <https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 1

⁹ Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] - <https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 2

¹⁰ Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] - <https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 3

loro obblighi reciproci in modo coscienzioso e completo. Si ritiene necessario concludere un accordo di cooperazione in merito alle categorie menzionate.¹¹

5. L'articolo 5 promuove il riconoscimento e il rispetto della reciproca integrità territoriale e l'inviolabilità delle frontiere esistenti all'interno del Commonwealth. Viene garantita l'apertura delle frontiere, la libertà dei cittadini e di trasmissione di informazioni nel Commonwealth.¹²
6. L'articolo 6 articolo prevede la cooperazione degli Stati membri per la salvaguardia della pace e della sicurezza internazionali e per mettere in atto misure efficaci per ridurre gli armamenti e le spese militari. Promuove l'impegno ad eliminare tutte le armi nucleari e a realizzare il disarmo universale e completo sotto il controllo internazionale. Le Parti devono rispettare gli sforzi reciproci per raggiungere lo status di zona denuclearizzata di Stato neutrale. Gli stati membri della Comunità devono mantenere sotto comando congiunto uno spazio militare comune, compreso il controllo congiunto sulle armi nucleari, attuate attraverso la regolamentazione di un accordo speciale. Devono, inoltre, garantire congiuntamente le condizioni necessarie per lo spegnimento, il funzionamento e la sicurezza delle forze armate strategiche. Le parti devono perseguire una politica concordata in merito alle questioni riguardanti il "benessere sociale e l'erogazione di pensioni per il personale militare e le loro famiglie."¹³
7. L'articolo 7 stabilisce che le Parti contraenti riconoscono che la sfera della loro attività congiunta, condotta equamente e attraverso istituzioni comuni di coordinamento del Commonwealth, comprenda: il coordinamento della politica estera, la cooperazione nella formazione e nello sviluppo di uno

¹¹ Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] - <https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 4

¹² Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] - <https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 5

¹³ Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] - <https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 6

spazio economico comune e di mercati europei ed eurasiatici e nel campo della politica doganale la cooperazione nello sviluppo dei sistemi di trasporto e di comunicazione, la cooperazione nella protezione dell'ambiente e la partecipazione alla creazione di un sistema internazionale globale di sicurezza ambientale, le questioni di politica migratoria, la lotta alla criminalità organizzata.¹⁴

8. L'articolo 8 sancisce che le Parti riconoscano la natura globale del disastro di Chernobyl e che si impegnino a unire e coordinare gli sforzi per ridurre al minimo i danni e superare le conseguenze. A tal fine, le parti hanno concluso un accordo speciale che tenga conto della gravità delle conseguenze del disastro.¹⁵
9. L'articolo 9 prevede che le controversie relative all'interpretazione e all'applicazione delle disposizioni dell'Accordo vengano risolte mediante negoziati tra gli organi competenti e, se necessario, a livello statale o governativo.¹⁶
10. L'articolo 10 stabilisce che ciascuna delle Alte Parti Contraenti si riservi il diritto di sospendere l'applicazione dell'Accordo o di singoli articoli dello stesso, dandone comunicazione alle Parti dell'Accordo con un preavviso almeno di un anno. Le disposizioni dell'accordo possono essere integrate o modificate di comune accordo tra le Alte Parti Contraenti.¹⁷
11. L'articolo 11 prevede che, dal momento della firma del presente Accordo, l'applicazione delle leggi di Stati terzi, compresa l'ex Unione delle

¹⁴ Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] - <https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 7

¹⁵ Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] - <https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 8

¹⁶ Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] - <https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 9

¹⁷ Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] - <https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 10

Repubbliche Socialiste Sovietiche, non sarà consentita nei territori degli Stati firmatari.¹⁸

12. L'articolo 12 sancisce che le Alte Parti contraenti si impegnano ad adempiere agli obblighi internazionali che incombono loro in virtù di trattati e accordi stipulati dall'ex Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.¹⁹
13. L'articolo 13 ratifica che il presente Accordo non pregiudica gli obblighi delle Alte Parti contraenti nei confronti di Stati terzi. Il presente Accordo è aperto all'adesione di tutti gli Stati membri dell'ex Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, nonché di altri Stati che condividono gli scopi e i principi del presente Accordo.²⁰
14. L'articolo 14, nonché l'ultimo del trattato, stabilisce che la sede ufficiale degli organi di coordinamento del Commonwealth sia la città di Minsk. Le attività degli organi dell'ex Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche nei territori degli Stati membri del Commonwealth sono terminate. Fatto a Minsk l'8 dicembre 1991 in tre copie, ciascuna in lingua bielorusa, russa e ucraina, i tre testi fanno ugualmente fede.²¹

La comunità degli Stati indipendenti era importante per ridefinire i confini dell'Ucraina con la Russia. In quel momento la Russia si trovava a perdere lo status di potenza mondiale e la creazione di un confine tra Russia e Ucraina fino da quel momento esistente solo sulle carte avrebbe potuto creare dei contenziosi difficili da risolvere. Uno dei problemi più grossi da affrontare era la flotta dell'ex armata rossa che doveva essere spartita fra i due Stati ed essere nuovamente acquartierata. La Russia non disponeva però di porti adatti sul Mar Nero da quando, nel 1954 la Crimea era stata donata alla Repubblica Ucraina in occasione del terzo centenario

¹⁸ Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] - <https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 11

¹⁹ Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] - <https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 12

²⁰ Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] - <https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 13

²¹ Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] - <https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 14

del trattato di Perejaslav²², accordo con il quale i cosacchi ucraini si erano uniti alla Russia in un'alleanza anti polacca. La spartizione della flotta ebbe luogo dal 1993 al 1999. Alla città di Sebastopoli venne concesso uno status speciale al fine di concedere alla Russia una base per le proprie truppe e navi seppur in territorio straniero. Kravčuk decise poi di rinunciare all'arsenale atomico, decisione ratificata internazionalmente nel 1994 con il Memorandum di Budapest.²³ Con tale memorandum l'Ucraina ottenne, infatti, assicurazioni da parte degli altri firmatari circa la propria sicurezza, indipendenza e integrità territoriale.²⁴

L'accordo si compone di sei punti:

1. la Federazione Russa, il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, e gli Stati Uniti riaffermano il loro impegno nei confronti dell'Ucraina, in accordo con i principi del "CSCE Final Act"²⁵, al fine di rispettare l'indipendenza e la sovranità e i confini esistenti dell'Ucraina;
2. la Federazione Russa, il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, e gli Stati Uniti riaffermano il loro obbligo di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica dell'Ucraina, e che nessuna delle loro armi sarà mai usata contro l'Ucraina se non per autodifesa o, in alternativa, in conformità con quanto sancito nella Carta delle Nazioni Unite;

²² Il Trattato di Perejaslav fu stipulato nel marzo 1654 a Perejaslav, in Ucraina, tra i cosacchi di Bohdan Chmel'nyc'kyj e lo zar Alessio I di Russia. Le copie originali del trattato sono andate perdute e i termini esatti del trattato sono controversi. Il trattato stabiliva l'Etmanato cosacco sulla riva sinistra ucraina sotto il dominio russo.

²³ Il "Memorandum sulle garanzie di sicurezza in relazione all'adesione dell'Ucraina al trattato di non proliferazione delle armi nucleari", più comunemente noto appunto come "Memorandum di Budapest", è un accordo firmato il 5 dicembre 1994 a Budapest e registrato il 2 ottobre 2014, tra Russia, Stati Uniti, Regno Unito e Ucraina, con il quale quest'ultima, aderendo al trattato di non proliferazione nucleare, ufficializzò la consegna delle armi nucleari presenti sul territorio dopo lo scioglimento dell'URSS.

²⁴ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. p. 48

²⁵ *L'Atto finale di Helsinki* è stato l'atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, svoltasi a Helsinki nel luglio e agosto del 1975. La dichiarazione venne firmata da trentacinque stati, tra cui gli USA, l'URSS, il Canada e tutti gli stati europei tranne Albania e Andorra. Fu un tentativo di migliorare le relazioni tra il blocco comunista e l'occidente. Gli accordi di Helsinki costituirono la base per la successiva creazione dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE). <https://www.osce.org/it/mc/39504>
<https://www.csce.gov/international-impact/publications/helsinki-final-act?page=24>

3. la Federazione Russa, il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, e gli Stati Uniti riaffermano il loro impegno nei confronti dell'Ucraina, in accordo con i principi del CSCE Final Act, al fine di astenersi da coercizioni economiche volte a subordinare ai propri interessi l'esercizio da parte dell'Ucraina dei diritti inerenti alla sua sovranità e quindi ad assicurarsi vantaggi di qualsiasi tipo;
4. la Federazione Russa, il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, e gli Stati Uniti riaffermano il loro impegno a chiedere un'azione immediata del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per fornire assistenza all'Ucraina, in quanto paese non dotato di armi nucleari, se l'Ucraina dovesse essere vittima di un atto di aggressione o oggetto di aggressione in cui vengono utilizzate armi nucleari;
5. la Federazione Russa, il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, e gli Stati Uniti riaffermano nel caso dell'Ucraina, il loro impegno a non utilizzare armi nucleari contro alcuno Stato non dotato di armi nucleari che sia parte del "Trattato di non proliferazione delle armi nucleari"²⁶, tranne nel caso di un attacco a loro stessi, ai loro territori o territori dipendenti, alle loro forze armate o ai loro alleati, da parte di tale Stato in associazione o alleanza con uno Stato dotato di armi nucleari;
6. l'Ucraina, la Federazione Russa, il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, e gli Stati Uniti riaffermano si consulteranno nel caso in cui si verifichi una situazione che sollevi una questione relativa a tali impegni.²⁷

L'obiettivo era presentarsi a livello internazionale come uno Stato affidabile e pacifico. Sin da quel momento la tendenza della politica estera ucraina si basava su

²⁶ Il *Trattato di non proliferazione delle armi nucleari* è trattato internazionale sulle armi nucleari che si basa su tre principi: disarmo, non proliferazione e uso pacifico del nucleare. Il trattato, composto di 11 articoli, proibisce agli Stati firmatari "non-nucleari" di procurarsi tali armamenti e agli Stati "nucleari" di trasferire a chicchessia armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi. Il trattato fu sottoscritto da Stati Uniti, Regno Unito e Unione Sovietica il 1° luglio 1968 ed entrò in vigore il 5 marzo 1970. https://www.seco.admin.ch/seco/it/home/Aussenwirtschaftspolitik_Wirtschaftliche_Zusammenarbeit/Wirtschaftsbeziehungen/exportkontrollen-und-sanktionen/exportkontrollpolitik/npt.html

²⁷ OSCE, *Atto finale di Helsinki*, 1 agosto 1975. <https://www.osce.org/files/f/documents/a/c/39504.pdf>

una equidistanza tra Oriente e Occidente, tra Stati Uniti e Unione Europea da un lato e dall'altro la Russia. L'Ucraina si propose come ponte tra i due mondi, al fine di ricavarne relazioni privilegiate con ogni partner. Ma le speranze di transitare verso un regime democratico e verso un'economia di mercato si rivelarono molto presto fallimentari. Il presidente ucraino non riuscì a far avviare le riforme che aveva programmato per il paese, come ad esempio sostituire la Costituzione sovietica con una nuova oppure introdurre una nuova legge elettorale. Alle elezioni parlamentari libere del 1994 vinse il rinato partito comunista di Petro Symonenko²⁸. Le riforme in campo economico di Kravčuk furono vane: non impose un programma di privatizzazione controllato, facendo sì che molti ex dirigenti sovietici si potessero appropriare di vari settori produttivi del paese, sfruttando i capitali dell'ex partito comunista e appropriandosi delle ricchezze nazionali. Sin dall'inizio dell'indipendenza ucraina, nacque una nuova classe ricca coinvolti in prima persona nel modo politico, con un passato non limpido, ma coinvolti nella politica. Inoltre, il sistema produttivo ucraino non riusciva a reggere la concorrenza e aprirsi al mercato internazionale portò il paese in una crisi economica con conseguenti povertà diffusa e scarsa possibilità di accedere ai beni di consumo e crollo della qualità della vita della maggioranza della popolazione.

Nel tentativo di ovviare a questa situazione di instabilità, nel 1992 fu chiamato al governo Leonid Kučma, dirigente dello Južmaš Dnipropetrovs'k, la più grande industria bellica del paese, e esponente della nomenclatura sovietica. Fu chiamato al parlamento facendosi assegnare deleghe speciali per governare tramite decreti, entrando però in conflitto sia con la Rada sia con il presidente. Kučma si dimise indicando le elezioni anticipate non solo parlamentari, bensì anche presidenziali nel 1994.²⁹

²⁸ Petro Mykolajovyč Symonenko (Donec'k, 1° agosto 1952) è un politico ucraino. Già segretario del Partito Comunista d'Ucraina, si candida alle elezioni presidenziali del 1999: ottiene il 22,2% dei voti al primo turno, si piazza al secondo posto superando Leonid Kučma e, infine, consegue al ballottaggio il 37,8%. Alle successive elezioni presidenziali del 2004 ha ottenuto il 5,0%, mentre si è presentato da indipendente a quelle del 2010, in cui ha ricevuto il 3,5% dei voti. È stato il delegato dell'Ucraina al Consiglio d'Europa, dal 1994 al 1996 è stato membro della Commissione Parlamentare per la Costituzione dell'Ucraina.

²⁹ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. p 51

1.3 Leonid Kučma e il suo sistema di potere

Il secondo turno delle presidenziali si tenne il 10 luglio 1994, vinse Kučma con il 52,13% dei voti contro l'ex primo ministro egli riuscì così a realizzare importanti riforme che non potevano più aspettare come, ad esempio, il varo di una nuova costituzione nel 1996 e l'istituzione di una nuova valuta nazionale che sostituiva il disordine di diversi coupon che sostituivano la carta moneta negli anni precedenti. Inoltre, nello stesso anno fu creata la Corte costituzionale, il presidente fu affiancato nella sua azione da una grande amministrazione presidenziale, un organo previsto dalla costituzione con ampi poteri fuori dal controllo parlamentare, che permettevano al presidente di governare duplicando le funzioni normalmente attribuite al governo. Kučma istituì anche la carica dei governatori regionali direttamente scelti dal presidente.

Il primo campo d'azione del nuovo presidente fu quello che vedeva convergere potere economico e politico. Uno strato di intraprendenti giovani ex comunisti e di più vecchi membri della nomenclatura sovietica virgola dopo il crollo dell'unione sovietica, erano riusciti a comprare a prezzi molto bassi e in maniera poco onesta parti importanti del sistema produttivo del paese. Nel mondo post-sovietico i datori di lavoro e lavoratori facevano parte di un unico sistema di solidarietà: nonostante le fabbriche non fossero sempre efficienti dal punto di vista economico, i lavoratori non venivano licenziati, per non perdere così i privilegi associati al proprio status, come mensa o asili aziendali. Spesso il salario arrivava con molto ritardo, ma veniva tollerato dai lavoratori pur di non perdere le strutture e le attrezzature dell'azienda per il proprio lavoro autonomo in nero. Gran parte dello stipendio era, inoltre, pagato in nero e deciso sulla base di un accordo personale fra datore e lavoratore. I sindacati nell'ucraina post-sovietica non c'erano e le imprese industriali e finanziarie emersero come gruppi di interesse e potere il proprietario dell'azienda era spesso coinvolto nella politica, per perché, così, poteva assicurarsi committenze pubbliche, agevolazioni e sconti fiscali, per ingrandire la sua azienda e sopravvivere. Le cariche politiche influivano su molti altri ambiti della vita civile e permettevano ai datori di lavoro di aiutare i propri lavoratori. Si trattava quindi di un sistema economico e politico prettamente clientelare.

Dato che gli stipendi statali tendevano a crollare nella burocrazia statale, nella sanità e nell'istruzione, si diffuse un'importante corruzione: non potendo contare sul proprio lavoro per mantenere sé stessi e la propria famiglia, cercavano di arrotondare concedendo attraverso bustarelle quanto potevano. Ma questo vuole anche dire che per accedere ad alcuni servizi era necessario ricorrere a delle mance sottobanco rendendo così dei servizi teoricamente gratuiti a pagamento. La massima camera di direzione di questo sistema clientelare era proprio il Parlamento, dove sedevano tutti i cosiddetti oligarchi ucraini, che si spartivano le parti più importanti del potere economico e politico quasi tutti erano membri di un partito o avevano creato un piccolo partito locale con il quale facevano eleggere sé stessi e persone fidate nei collegi uninominali. Ciò permetteva di godere dell'immunità parlamentare e partecipare al destino economico del paese, influenzandone le decisioni. Kučma fu abile a governare in questo sistema di corruzione all'interno della Rada, dividendo e assegnando potere politico e profitti economici fra: il polo finanziario di Kyïv, il polo industriale di Dnipro-petrovs'k e Charkiv, quello minerario di Donec'k. Kučma fu capace di evitare grandi conflitti fra questi gruppi pur essendo egli stesso parte in causa: egli, infatti, rappresentava anche gli interessi del genero Viktor Pinčuk, uno degli uomini più ricchi del Paese.³⁰

L'economia generale, però, faceva fatica a ripartire non vi era ancora stato un miglioramento rispetto all'inizio degli anni '90, come invece era successo in altre nazioni dell'Europa orientale. Gran parte dell'economia del paese faceva perno sul mercato nero e illegale, che si stimò costituisse circa il 40% dell'economia reale. Le elezioni presidenziali del 1999 sarebbero potute essere un problema per Kučma, se si considerava la presenza di un avversario forte come Čornovil³¹, il quale voleva abbattere questo sistema di interessi che si era venuto a creare negli anni. Il 25 Marzo del 1999 l'ex dissidente sovietico rimase ucciso in un incidente stradale con circostanze mai chiarite. Ritrovatosi ad affrontare il capo dei comunisti Symonenko, fu in grado di imporsi all'est e all'ovest, contando anche sul rapporto

³⁰ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 56

³¹ V"jačeslav Maksymovyč Čornovil, (24 dicembre 1937 – 25 marzo 1999) è stato un politico ucraino. Un importante oppositore ucraino della politica sovietica è stato arrestato più volte negli anni 1960 e 1970 per le sue opinioni politiche.

dell'amministrazione presidenziale e di tutti i mezzi di informazione, statali e privati.

Spesso in passato il Fondo monetario internazionale e gli Stati Uniti avevano sostenuto l'Ucraina con dei prestiti internazionali ma, all'inizio del suo secondo mandato, Kučma si capì che erano necessarie delle riforme per rimettere in moto l'economia e migliorare le condizioni di vita dei cittadini ucraini. A tal fine, fu chiamato alla carica di primo ministro il governatore della banca centrale Viktor Juščenko, che aveva svolto la sua intera carriera all'interno di queste istituzioni e sembrava indenne alla corruzione. Il governo di Juščenko rimase in carica da dicembre 1999 a maggio 2001. In questo periodo, egli fu in grado di avviare una serie di riforme importanti, quali l'approvazione delle norme contro la corruzione e per la semplificazione della burocrazia, la limitazione del mercato nero e la liberalizzazione dell'economia; pagò regolarmente le pensioni e diminuì il debito estero. Fu, inoltre, protagonista di una riforma agraria che si proponeva di smantellare le vecchie grandi cooperative agricole sovietiche. Grazie a queste riforme, l'economia crebbe nuovamente e rapidamente, sia come indice di produzione agricola e industriale, sia come prodotto interno lordo. L'Ucraina riprese quindi nel 2000 a esportare più prodotti di quanti ne importasse e fu il paese dell'Europa orientale con la maggior crescita percentuale del PIL fino alla crisi del 2008.³²

Le riforme di Juščenko però si dovettero scontrare con l'opposizione di Kučma, il quale non voleva vedere stravolto il proprio sistema di potere dai nuovi provvedimenti liberalizzatori, e che stava in realtà lavorando per costruire un potere personale più duraturo. Nel 2000 Kučma era riuscito a far approvare quattro referendum che ampliavano i poteri del presidente nei confronti del governo e del Parlamento, il quale poteva essere quindi sciolto se non era più in grado di trovare una maggioranza per il governo. Kučma ha ripreso a governare attraverso decreti presidenziali e strinse la sua presa sui mezzi di formazione e sui giornalisti: chi faceva inchieste scomode o rivolgeva domande imbarazzanti veniva licenziato o rischiava la vita. Sotto la sua Presidenza vennero assassinati almeno 18 giornalisti.

³² Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 59

Le azioni che volevano condizionare il governo democratico ebbero anche un effetto immediato sui rapporti internazionali: come molti altri paesi dell'Europa orientale che ne avevano tratto benefici, anche l'Ucraina aspirava ad entrare o nell'Unione Europea e, in caso non ci fosse riuscita, almeno nella zona di libero mercato. Un primo accordo di cooperazione fu firmato nel 1998 e avrebbe avuto la durata di 10 anni. Esso però rimase sulla carta perché gli Stati europei nutrivano forti dubbi sull'affidabilità di Kučma. Ciononostante, il volume degli scambi economici con i paesi europei aumentò in modo stabile, però diminuì quello con la Russia. Crebbe l'importanza dei rapporti con la Polonia, nonostante i conflitti che si erano susseguiti nel passato. Dopo il 1991, infatti, coltivarono una memoria pubblica selettiva della propria storia. I dirigenti di entrambe le regioni volevano distaccarsi dai regimi che c'erano stati e si allearono per proporre una ricostruzione artificiale, ignorando completamente la collaborazione della popolazione locale.³³

1.4 Ucraina senza Kučma

La discesa di Kučma fu causata da uno scandalo legato alla morte di un giornalista avvenuto nel 2000. Heorhij Gongadze era nato a Tbilisi nel 1969 ed era diventato un famoso giornalista della radio e della carta stampata. La sua notorietà era dovuta alle sue inchieste sul connubio di economia e politica diretto da Kučma e le ripetute minacce alla libertà di parola in Ucraina. Nel 2000 Gongadze aveva fondato un sito di informazioni alternativo, chiamato la verità Ucraina, che divenne poi una delle testate giornalistiche più prestigiose della nazione. Il 16 settembre del 2000 Gongadze scomparve misteriosamente; il suo corpo decapitato fu trovato soltanto il 3 novembre successivo in un bosco nei pressi di Kyïv. Le indagini furono vane e la vicenda rischiava di chiudersi come l'ennesimo crimine compiuto contro la libertà di stampa. Ma il 28 novembre, un esponente del partito socialista Oleksandr Moroz rese pubbliche le registrazioni avute attraverso i servizi segreti nelle quali si sentiva una voce simile a quella di Kučma parlare dell'organizzazione del rapimento del giornalista con il ministero degli interni e i capi dell'amministrazione presidenziale. Nonostante nel nastro non si parlasse dell'omicidio del giornalista, ne seguì un grande scandalo internazionale. Il mancato proseguimento delle

³³ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 61

indagini a riguardo, causarono l'isolamento del paese da parte dell'Occidente e dilagarono le proteste che chiedevano le dimissioni del presidente. Nella nascita di questo primo movimento di opposizione a Kučma, svolsero un ruolo importantissimo i giornalisti, che si incaricarono di creare la coscienza critica del paese, correndo grandi rischi personali. Fondarono il movimento "Ucraina senza Kučma" con il fine di far riflettere il paese sulla situazione che i cittadini stavano vivendo e di protestare per avere delle riforme politiche ed economiche. Il movimento diede vita ad alcune manifestazioni contro il presidente del *Majdan Nezaležnosti*, ovvero piazza indipendenza nel centro di Kyïv.³⁴ Il movimento si poneva il fine di avviare diverse forme di resistenza non violenta al potere e le manifestazioni crebbero per numero di partecipanti fino a quando, nel marzo 2001, non furono repressi dalla polizia. Questi fenomeni hanno dato origine a tutte le grandi proteste che si susseguirono negli anni successivi in Ucraina. Derivarono dalla nascita di una coscienza civile nella popolazione Ucraina, grazie all'unione di una generazione di giornalisti che aveva un'altra concezione civile del proprio lavoro e di uno scontento diffuso, trasformatosi in azione politica. Nei cittadini nacque un forte senso patriottico, non legato a una concezione etnica della nazione, bensì a quella di cittadinanza.

Sul versante più politico l'ex primo ministro Viktor Juščenko si schierò apertamente contro il regime di Kučma, fondando un nuovo schieramento politico chiamato "Nostra Ucraina"³⁵. Il fine era di riuscire ancora vincere le elezioni parlamentari del 2002 per diventare primo ministro e schierarsi contro Kučma. Il 31 Marzo lo schieramento guidato da Juščenko fu quello più votato, ma non ottenne la maggioranza parlamentare, poiché non fu in grado di unire tutti i partiti dell'opposizione, i quali si erano presentati separati. Era rimasto fuori anche il partito di Julija Tymošenko³⁶, una donna d'affari di Dnipropetrovs'k, entrate in conflitto con Kučma poco tempo prima. Fu chiamato al governo nazionale il

³⁴ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. p 64

³⁵ L'Unione Popolare "Ucraina Nostra" (in ucraino: *Narodnyj Sojuz Naša Ukrajina*, NSNU) è un partito politico di centro-destra dell'Ucraina, di orientamento riconducibile al conservatorismo liberale e all'europeismo.

³⁶ Julija Volodymyrivna Tymošenko, (Dnipropetrovs'k, 27 novembre 1960), è una politica e imprenditrice ucraina.

governatore della regione Donec'k, Viktor Janukovyč; fino ad allora non era stata una persona brillante, ma era un uomo di fiducia di Rinat Achmetov, magnate dell'industria carbonifera e dell'acciaio di Donec'k. Furono loro i protagonisti dei decenni successivi.³⁷

1.5 Campagna anticorruzione e divisione nazionale

Viktor Juščenko decise di candidarsi a presidente nelle elezioni successive del 2004 cercando di non commettere l'errore dell'opposizione che le aveva fatto perdere alle elezioni, propose un'alleanza a Julija Tymošenko. Studentessa di ingegneria, membro del Komsomol³⁸, con il crollo dell'Unione Sovietica cominciò una carriera di imprenditrice che progredì velocemente. Negli anni costruì un'alleanza commerciale con il politico di imprenditore Pavlo Lazarenko³⁹, grazie al quale entrò nel mercato del gas importato dalla Russia. Debuttò in politica riuscendo a farsi eleggere alla Rada nel 1996 e diventando parte integrante di quei politici-imprenditori che controllavano il Paese. Nel 1999 fu scelta da Juščenko per la carica di viceministro. La sua azione fu efficace, ma anche volta ad assicurare profitti alla sua compagnia. Ciò portò ad uno scontro tra lei e Kučma che la fece dimettere e richiese degli accertamenti fiscali contro le sue aziende. La Tymošenko passò quindi all'opposizione, fondando un proprio partito e partecipò alle manifestazioni del movimento "Ucraina senza Kučma". Nonostante i rapporti con Juščenko non fossero dei migliori, la Tymošenko sostenne la sua candidatura alla Presidenza, ottenendo in cambio la nomina a Primo ministro. Questa alleanza elettorale poteva, però, creare molti problemi perché Juščenko voleva far passare il messaggio di essere un politico che lottava contro la corruzione, mentre la Tymošenko non aveva un passato molto pulito. Ciononostante, l'immagine della Tymošenko che passò fu quella di una vittima del regime di Kučma. I progetti espressi nel programma di Juščenko prevedevano la liberalizzazione di molti settori dell'economia e una fase

³⁷ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 66

³⁸ L'Unione della Gioventù Comunista Leninista di tutta l'Unione, nota con l'abbreviazione *Komsomol*, era l'organizzazione che riuniva i giovani sovietici e costituiva, secondo il proprio statuto, "supporto attivo e riserva" del Partito Comunista dell'Unione Sovietica.

³⁹ *Pavlo Ivanovyč Lazarenko* è un politico ucraino. Membro di spicco del Partito Comunista dell'Ucraina fu governatore dell'Oblast' di Dnipropetrovs'k nonché membro della Rada nelle sue prime tre legislature. Fu Primo ministro durante la presidenza di Kučma tra il 1996 e il 1997,

di privatizzazione delle industrie statali, che avrebbero potuto mettere seriamente a rischio il gruppo di potere attorno a Kučma. Decisero di candidare come primo ministro Victor Janukovyč. Il suo passato non lo qualificava come il candidato ideale: da adolescente si era distinto come criminale di quartiere nella regione del Donec'k e aveva collezionato pene per cinque anni di privazione della libertà per rapina a mano armata e violenza privata. Uscito dal riformatorio, prese si iscrisse al Partito comunista. Dopo essersi laureato, entrò subito a far parte della nomenclatura sovietica e divenne dirigente industriale nel periodo post-sovietico. I suoi contatti con il mondo criminale lo aiutarono ad ottenere la nomina vicegovernatore prima, e governatore successivamente della regione del Donec'k. Da lì, egli curò gli interessi soprattutto con Achmetov, verso il quale era debitore della propria carriera politica. La tattica usata da Janukovyč fu quella di riprendere l'adagio sovietico contro i nazionalisti ucraini dell'ovest, i quali vennero quindi accusati di essere fascisti e discriminatori nei confronti delle popolazioni russe o russofone presenti nelle regioni orientali del Paese. Così, egli fece approvare Dal Parlamento una legge che sostituiva l'obbligo di parlare ucraino in televisione solo per poi lamentare la persecuzione del russo. In realtà, Juščenko era ucrainofono, ma fedele a quella parte della Chiesa ortodossa che riconosceva il patriarca di Mosca e non quello di Kyiv. La Tymošenko, invece, era originariamente russofona, ma parlava solo ucraino in pubblico e utilizzava una retorica più legata al nazionalismo.

Grazie all'appoggio di quasi tutti i canali televisivi e della stampa, Janukovyč prese a categorizzare Juščenko come un nazionalista dell'ONU, accusandolo di essere portatore di interessi stranieri e di difendere l'imperialismo americano. Ciò sui cui venne giocata la campagna elettorale, fu la collocazione internazionale dell'Ucraina: Juščenko si faceva portatore dell'idea di associare l'Ucraina la l'Unione Europea, proponendosi di realizzare norme liberalizzatrici di controllo del mercato e della concorrenza, necessarie per avviare la procedura di adesione all'Unione Europea. Così facendo, avrebbero chiaramente distrutto il sistema economico degli anni di Kučma, un sistema di monopoli protetti e di corruzione. Un altro tema legato all'Unione Europea era quello della NATO, con la quale l'Ucraina aveva firmato un accordo di partenariato sotto il governo di Kučma. La

Russia temeva che l'alleanza guidata dagli Stati Uniti potesse includere anche l'Ucraina e reagì sostenendo pubblicamente la candidatura di Janukovyč.

A controbilanciare l'immagine delle parate militari in onore di Putin contribuì alla vittoria dell'Ucraina al concorso canoro dell'Eurovision. La cantante aveva partecipato con una canzone in inglese, invece che con la versione Ucraina, solitamente utilizzata per le proprie canzoni. La vittoria fu presentata da tutti i mezzi di informazione come un'importante affermazione del Paese per mettersi in mostra a livello internazionale in tutto il continente. Un fattore che contraddistingueva gli europeisti era la questione linguistica: in quegli anni viveva ancora il mito dell'Europa quale continente che portava ricchezza ai nuovi paesi che ne erano entrati a far parte. Juščenko non si preoccupò di rispondere alle accuse di fascismo di Janukovyč, e si accontentò di annoverare fra i suoi sostenitori la cantante vincitrice Ruslana. Juščenko sapeva che Kučma e i suoi sostenitori non avrebbero accettato una sconfitta elettorale e temeva che si stesse preparando a falsare i risultati delle elezioni. Per questo studio le sue mosse si preparò a realizzare quella che sarebbe diventata poi la rivoluzione colorata.⁴⁰

1.6 La rivoluzione colorata

La rivoluzione colorata derivò dall'esperienza del movimento "Ucraina senza Kučma" che, nonostante finì per essere represso dalla polizia, fece comprendere a Juščenko che potenzialità può avere una protesta di piazza ma anche ad evitarne lo scontro con le forze dell'ordine.

Nel 2004 una parte dell'opposizione era il movimento giovanile "Pora" ("È ora!")⁴¹. Si divideva nella fazione gialla e nella fazione nera: la prima si interessava a cambiare il paese con riforme democratiche, l'altra con iniziative dal basso. Pora era in contatto anche con altri movimenti giovanili nati in Serbia e Georgia in relazione ad altre rivoluzioni colorate, credeva nei valori della democrazia e resistevano al potere, ma in modo non violento. Si incaricò di diverse iniziative propagandistiche contro Janukovyč, motivo per cui la polizia spesso fece passare il

⁴⁰ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 75-75

⁴¹ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. p. 84

movimento giovanile come ente violento per ottenerne il bando, ma tutte le volte il tentativo fu vano.⁴²

In vista delle elezioni presidenziali del 2004, l'opposizione scelse il colore arancione: esso stava a significare il neutro, ossia né rosso del comunismo, né giallo-blu del nazionalismo. Al primo turno, entrambi i candidati finirono in parità con una percentuale di voti del 39% circa. Si passò quindi al secondo turno. Inaspettatamente, il vincitore di tali elezioni fu proprio Janukovyč, appoggiato dai cittadini russofoni della parte orientale dell'Ucraina. Il risultato venne contestato da Juščenko e dall'alleata, i quali affermarono, da alcune intercettazioni, che ci fossero stati dei brogli elettorali. A quel punto, la popolazione si riunì nella piazza di Kyïv per protestare contro i risultati elettorali, avvenuti in un'atmosfera di corruzione, finché non fossero state ripetute le elezioni. I militanti si riunirono nel *Majdan Nezaležnosti* predisposto per festeggiare la vittoria. Centinaia di migliaia di persone occuparono la piazza della capitale per giorni e notti per un mese, chiedendo di annullare le elezioni. La Tymošenko fu la vera protagonista delle proteste a livello politico, sostenendo discorsi a sostegno del compagno Juščenko. Nel frattempo, Juščenko, Janukovyč e Kučma si incontravano per compiere delle trattative politiche. Esse, però, sembrarono bloccarsi poiché Janukovyč non voleva rinunciare al risultato ottenuto che gli avrebbe conferito il ruolo di presidente. Così, ordinò all'esercito di entrare a Kyïv per sopprimere le proteste. Fortunatamente, Juščenko riuscì a bloccare le forze armate in tempo per evitare una strage, grazie anche a Kučma, più propenso a risolvere la questione diplomaticamente. Anche grazie all'intervento di una delegazione dell'UE, si riuscì a trovare un compromesso finale: il presidente uscente avrebbe ottenuto l'immunità, e una riforma costituzionale che indeboliva i poteri del presidente della Repubblica a favore di governo e parlamento venne approvata velocemente. Ciò garantiva che Juščenko, una volta eletto, non avrebbe avuto tanti poteri da eliminare gli oligarchi attorno a Kučma. Durante le manifestazioni, l'Europa non rimase solo a guardare: Javier Solana, ministro degli affari esteri dell'UE e l'allora presidente polacco Aleksander Kwaśniewski promossero un grande appoggio coinvolgendo anche le ONG. Dopo

⁴² Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 85

due settimane di protesta, la Corte Suprema accolse la richiesta di ripetere i seggi elettorali, rinvocandoli il 26 dicembre.⁴³ Dalle nuove elezioni ne uscì vincente Juščenko con il 52 % dei voti (contro il 44.2% di Janukovyč), il quale, come concordato precedentemente, nominò Tymošenko la carica di Primo Ministro.⁴⁴ Ma, come vedremo successivamente, l'alleanza tra Juščenko e Tymošenko avrà vita breve.

CAPITOLO II

⁴³ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 92-93

⁴⁴ Sakwa, Richard. *Frontline Ukraine Crisis in the borderlands*, I.B. Tauris, Londra, 2015, pp.92-93

L'ACCORDO DI ASSOCIAZIONE E L'EUROMAJDAN

2.1 Il fallimento della politica di Juščenko

L'alleanza tra Juščenko e Tymošenko fu molto breve. La sovrapposizione di poteri nata durante l'ultimo impianto costituzionale bloccò il Paese sin dall'inizio del nuovo governo arancione. I due si scontravano anche perché avevano posizioni diverse su come attuare i cambiamenti: Tymošenko spingeva per la privatizzazione; Juščenko preferiva essere prudente per non rischiare di vedere svanito il compromesso con Kučma, il quale lo aveva fatto salire al potere. In questo clima di scontri istituzionali, iniziò la prima delle cosiddette "guerre del gas": La Russia non era contenta del risultato elettorale, per cui chiuse i rubinetti del gas, accusando l'Ucraina di rubarlo, e chiese un aumento del prezzo di vendita appunto. Sin dalla caduta dell'unione sovietica vuole molto tempo i paesi produttori di gas e petrolio avevano continuato a vendere a prezzo scontato tale prodotto alle repubbliche ex sovietiche riconoscendo loro che i risultati dell'industria estrattiva derivavano da uno sforzo comune di cui tutti potevano ancora godere. Col passare degli anni però la Russia ritenne che questo debito fosse oramai saldato e chiese di adeguare i prezzi dei gas a quelli di mercato. Putin e utilizzava questo metodo anche come arma politica. Negli anni della Tymošenko vi furono tali contese internazionali, quasi sempre risolte da quest'ultima da quale si preoccupò di occupare posizioni di privilegio nel mercato dell'energia interno. Nel settembre del 2005 lo scontro fra Tymošenko e Juščenko si fece insostenibile e questi lo sostituì con un uomo di sua fiducia, Jurij Jechanurov.⁴⁵ Tale cambio però non portò i risultati sperati e l'Ucraina fu vittima delle contese internazionali alla maggioranza arancione. Dopo le parlamentari del 2006 il dissenso fu molto alto: dopo mesi di trattative in Parlamento, io non ci futuro in grado di trovare una maggioranza per imporsi come primo ministro. La coabitazione fra Juščenko e Janukovyč non funzionò a lungo e in anticipo le parlamentari al 2007. Da qui uscì vincitrice nuovamente la coalizione arancione, ma il secondo governo della Tymošenko ripropose gli stessi problemi del primo, anche se durò fino a Marzo 2010. Nel 2008, a causa della crisi economica e finanziaria scoppiata in America, L'Ucraina si ritrovò colpita da un arretramento

⁴⁵ Jurij Ivanovyč Jechanurov è un politico ucraino. Ha ricoperto il ruolo di primo ministro dell'Ucraina dall'8 settembre 2005 al 4 agosto 2006.

economico importante. L'attimo fu in grado di gestire correttamente gli aiuti del fondo monetario internazionale ma al paese mancavano quelle riforme che nessuno riusciva a realizzare. Nel 2009 gli scandali economici legati alla speculazione del gas si aggiunsero a quelli della mancata gestione dell'influenza A/H1N1, che fece il suo maggior numero di vittime proprio in Ucraina. Fu un nuovo sottotipo di virus di influenza umana che contiene geni di virus aviari, suini e umani in una combinazione che non era mai stata osservata prima, in nessuna area del mondo. I nuovi virus sono spesso il risultato di un riassortimento di geni provenienti da altri virus (scambio di geni). Questo virus A/H1N1 è il risultato di una combinazione di due virus dell'influenza suina che contenevano geni di origine aviaria e umana.⁴⁶ Juščenko, impossibilitato a realizzare le riforme economiche e sociali che lo stato chiedeva, lavorò assiduamente per il riconoscimento internazionale del Holodomor del 1932-33.⁴⁷ Si impegnò per far riconoscere la carestia come genocidio ucraino e fece costruire molti monumenti commemorativi nelle principali città del Paese. L'interpretazione pubblica della carestia data da Juščenko, però, appariva come fortemente antirussa: ciò causò reazioni ostili da parte di Mosca e permise a Janukovyč di presentare Juščenko come un nazionalista antirusso ed estremista. Ciò aiuterà Janukovyč nelle successive elezioni presidenziali.

2.2 L'Ucraina di Janukovyč

La campagna elettorale per le presidenziali di gennaio e febbraio 2010 vide contrapporsi Janukovyč e Tymošenko. Il presidente uscente era stato screditato dalla sua incapacità di fare le riforme tanto desiderate dal popolo. Janukovyč decise di utilizzare il nazionalismo come arma contro la sua concorrente. Utilizzò inoltre la questione della lingua russa. La Tymošenko non evitò il tranello dell'avversario e difese la nazione e la lingua ucraina, con una campagna elettorale molto più nazionalista rispetto a quella avvenuta cinque anni prima. Suscitò clamore la decisione di Juščenko di concedere, tra il primo e il secondo turno, l'onorificenza

46 Istituto Superiore di Sanità. EpiCentro - L'epidemiologia per la sanità pubblica. <https://www.epicentro.iss.it/focus/h1n1/faqEcdc>

47 Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. p. 97

di Eroe dell'Ucraina ha Stepan Bandera⁴⁸. Janukovyč accusò quindi gli ex arancioni di essere neofascisti. La Tymošenko si schierò a favore dell'efficienza di un personaggio che per gli ucraini era sempre più idealizzato come difensore del paese dall'invasione sovietica, anche se egli non aveva mai partecipato a questa difesa. Per gli ucraini che avevano partecipato alle bande dei partigiani rossi nel passato, questa posizione suonò come un tradimento e questa polemica contribuì ad aumentare la divisione fra est e ovest del paese. Janukovyč fu vincitore al secondo turno. La maggior parte del consenso arrivava dalle regioni orientali ma, rispetto a cinque anni prima, aveva raccolto 400,000 voti di meno. La Tymošenko prese tre milioni e mezzo di voti. Ciononostante, la partecipazione al voto era scesa dal 77% al 69% ed era raddoppiato il voto contro tutti (in Ucraina è possibile votare contro tutti i candidati), che raccolse più di un milione di cittadini. Janukovyč proseguì inondando i media con la questione della lingua russa e le scelte anti-ucraine.⁴⁹ Voi a sostituire la Tymošenko fu chiamato Mykola Azarov, un uomo di Kučma responsabile della persecuzione fiscale delle aziende della Tymošenko. I media furono invasi così dopo polemiche legate alla nuova legge per le minoranze linguistiche, che avrebbe portato all'istituzionalizzazione del russo. A ridosso delle nuove elezioni parlamentari del 2012, Janukovyč fece approvare una legge che concedeva la possibilità per le amministrazioni cittadine regionali di dichiarare come seconda lingua uno di quelle in cui la minoranza linguistica raggiungeva almeno il 10% della popolazione. Alle elezioni Parlamentari del 2012 venne introdotto un nuovo sistema di votazione: maggioritario o secco e in parte proporzionale, pensato da Janukovyč per assicurarsi la vittoria. La sua coalizione ricevette meno voti dei partiti di opposizione, ma, essendo tali partiti divisi In Parlamento, permise di ottenere la maggioranza assoluta dei parlamentari. Il clamore sulla politica nazionale creato da Janukovyč non era casuale poiché riusciva a mantenere il paese in due zone polarizzate assicurandosi il voto delle regioni orientali meridionali per coprire ciò che faceva in altri ambiti e nascondere

⁴⁸ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. p. 100

⁴⁹ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. p. 101

i suoi veri obiettivi di governo.⁵⁰ Il fine di Janukovyč era quello di instaurare un regime autoritario: Janukovyč fece approvare delle norme per allargare le sue competenze e per assicurarsi il controllo della magistratura. Quest'ultimo infatti mise sotto accusa la Tymošenko per tradimento dello Stato nelle trattative per la risoluzione della guerra del gas del 2009. Nel 2011 la Tymošenko fu condannata a sette anni di carcere per abuso di potere il contro di lei si erano aperti una serie infinita di volti procedimenti. La magistratura prese di mira tutti i leader dell'opposizione e persino gli stessi avvocati della Tymošenko che dovettero richiedere spesso rifugio politico in Europa occidentale.

Janukovyč fece in modo di evitare le elezioni nei comuni dove non avrebbe vinto, inclusa Kyïv, strategia utilizzata anche per controllare gli oligarchi minori eletti nell'opposizione: indisse sanzioni e controlli che impedirono agli oligarchi di continuare le loro attività fino a che non si sarebbero schierati dalla sua parte. Si trattava di un comportamento simile a quello di Vladimir Putin nei primi anni 2000, quando impose il proprio potere a scapito degli oligarchi di grande rilievo ai tempi di El'cin.⁵¹ Il governo di Janukovyč fu nuovamente caratterizzato da corruzione e clientelismo, similmente a quanto era accaduto con Kučma. Mentre i grandi capitali degli oligarchi vicini a Janukovyč crescevano senza sosta, il Paese non riusciva ad uscire dalla crisi economica, a tal punto che cominciò a dilagare la corruzione anche tra i civili. In tutto ciò, la polizia fece la sua parte tra estorsioni e azioni di violenza contro i civili.⁵²

2.3 L'Accordo di Associazione

Con il raggiungimento dell'indipendenza, l'Ucraina aveva mantenuto saldi legami con la Russia, ma negli ultimi anni si era avvicinata molto all'Europa, riaccendendo così la questione storica tra l'Occidente e la Federazione Russa. L'esempio più chiaro di avvicinamento all'Europa è l'Accordo di Associazione. Tale accordo prevede l'eliminazione dei dazi per sviluppare una cooperazione commerciale

⁵⁰ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. p. 104

⁵¹ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. p. 106

⁵² Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. p. 107-108

dando vita ad una zona di libero scambio tra UE e Ucraina. L'accordo darebbe vantaggi all'economia di entrambi i paesi, considerando che l'UE rappresentava per l'Ucraina il 28% dei propri scambi commerciali. L'accordo avrebbe dovuto essere ratificato nel 2011 a Bruxelles, ma a causa di implicazioni politico-legali riguardanti l'Ucraina, l'UE ritirò la proposta. Più tardi però, per paura che l'Ucraina si avvicinasse troppo alla Russia, l'UE si presentò nuovamente disposta a trovare un accordo, rimandando la ratifica al 28-29 novembre 2013 nel vertice di Vilnius.⁵³ La decisione di sospendere la firma dell'Accordo di associazione da parte di Janukovyč, il 21 novembre 2013, suscitò un tumulto che sfociò poi in una guerra civile.⁵⁴

L'Unione Europea aveva come obiettivo quello di far firmare tale accordo anche dagli altri paesi dell'Est Europa, dando così inizio ad una competizione geopolitica. L'accordo, però, non solo era incompatibile con gli accordi di libero scambio già presenti fra Ucraina e Russia, ma vi era anche la richiesta nei confronti dell'UE, in particolare di Lisbona, di allineare la politica di difesa e di sicurezza ucraina con quella dell'Unione. Inversione: così facendo, la Russia è stata alienata e si è andata a ricreare, sotto una nuova forma, quella polarizzazione presente nel periodo della Guerra Fredda.⁵⁵

Se l'Ucraina si fosse avvicinata all'Europa, si sarebbe a sua volta allontanata anche dalla sfera d'influenza della Russia. I negoziati di Vilnius, infatti, fra la Russia e l'UE a fine novembre, avevano come obiettivo meno apparente anche il controllo da parte dell'Unione Europea su alcune aree un tempo appartenenti all'URSS, togliendole in questo modo dalla sfera d'influenza del Cremlino. La ratifica da parte dell'Ucraina avrebbe comportato anche un suo distacco dall'Unione economica eurasiatica e dalla Comunità degli stati indipendenti, diventando una perdita di potere da parte della Russia. Ad ogni modo, per poter stringere l'accordo con l'Europa, l'Ucraina avrebbe dovuto modificare alcune dinamiche legislative

⁵³ Ferrari, Aldo, *Oltre la Crimea Russia contro Europa?* ISPI, Milano, 2014, p.83.

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/oltre-la-crimea-russia-contro-europa-10919>

⁵⁴ Note di politica internazionale, *La crisi russo-ucraina: cronologia degli avvenimenti*, 2016, p.2

<https://documenti.camera.it/leg17/dossier/pdf/ES0460.pdf>

⁵⁵ Sakwa, Richard. *Frontline Ukraine Crisis in the borderlands*, I.B. Tauris, Londra, 2015, pp.78-79

all'interno del proprio paese, in modo da renderle più conformi a quelle dell'Unione Europea.

Fu in quel momento che la Russia iniziò ad adottare determinate misure per impedire la firma dell'accordo, modificando alcuni parametri nell'ambito delle leggi doganali sulle importazioni dall'Ucraina, al fine di impedire ad alcune merci di oltrepassare il confine, a discapito ovviamente dell'economia ucraina, la quale cominciò ad andare in calo.⁵⁶

Una situazione analoga a quella dell'Ucraina si verificò in Armenia, la quale optò per siglare la firma dell'Accordo di Associazione il 3 settembre 2013. Anche in questo caso il Cremlino fece grande pressione sul Paese, per convincere Serzh Sargsyan (il presidente armeno) ad allontanarsi dall'UE. In questo caso la posizione dell'Armenia si presentava più fragile a causa del conflitto con l'Azerbaijan sul territorio del Nagorno-Karabakh e ai solidi legami economici con la Federazione Russa, la quale ha bloccato le negoziazioni con l'Europa sull'accordo. Sia l'Armenia che l'Ucraina sono due Paesi che si erano ritrovati alle strette da due potenze che li costringevano a fare una scelta.⁵⁷

La Russia in primis cercò di far leva sul capo di Stato ucraino Janukovyč, spingendolo a mantenere i suoi legami con la zona di libero scambio della CSI, e di firmare l'Unione Doganale Eurasiatica (che si stava trasformando in l'Unione Economica Eurasiatica).

Infatti, uno degli obiettivi principali di Putin era quello di creare un'unione economica ma anche politica tra gli ex Paesi sovietici, che fosse più significativo del legame instaurato attraverso la Comunità degli Stati indipendenti. Seguendo questa linea, il presidente prima fondò nel 2002 l'Organizzazione del trattato di sicurezza collettiva di cui fanno parte Armenia, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan e Russia, e poi nel 2011 l'Unione Doganale di Russia, Bielorussia e Kazakistan. Il fine di questa organizzazione era quello di creare un'alleanza economica ed eliminare le barriere doganali all'interno di questo spazio comune. Successivamente, Putin dichiarò di non voler solo rafforzare i legami

⁵⁶ Note di politica internazionale, *La crisi russo-ucraina: cronologia degli avvenimenti*, 2016, p.2 <https://documenti.camera.it/leg17/dossier/pdf/ES0460.pdf>

⁵⁷ Sakwa, Richard. *Frontline Ukraine Crisis in the borderlands*, I.B. Tauris, Londra, 2015, p.100

economici con i Paesi una volta facenti parte di un solo organismo, ma anche di volerne fortificare i rapporti politici. A questa unione, però, furono mosse diverse critiche da parte di diversi Paesi che videro il progetto sia come un tentativo di dominio da parte della Russia sugli Stati ex-sovietici, sia come una promessa che in realtà la Russia non avrebbe potuto permettersi. Dalla prospettiva russa, l'UE avrebbe portato grossi benefici dati dai legami con l'oriente (importante a livello economico vista l'enorme sviluppo della Cina e dell'Estremo Oriente sul piano economico).⁵⁸

Oltre alle pressioni di Mosca sull'ingresso nell'Unione Doganale dell'Ucraina, l'offerta economica veniva fatta a Janukovyč era di 15 miliardi di dollari in sostegno immediato e tariffe preferenziali per il gas; si trattava di un'offerta decisamente più allettante rispetto a quanto che l'UE potesse offrire.

Pertanto, nonostante la figura di Janukovyč sia stata ripetutamente mostrata come molto vicina al presidente russo Vladimir Putin, la mancata firma del capo di stato ucraino non ha niente a che fare con un suo risaputo sentimento filorusso; al contrario, fu lui inizialmente a premere per un avvicinamento verso la politica dell'Unione Europea e all'Accordo di Associazione, esprimendo una propria linea politica simile all'Occidente. L'errore del presidente fu quello di pensare di poter intraprendere accordi economici con l'Europa, pur restando fedele alla Federazione Russa da un punto di vista geopolitico, per dare un doppio vantaggio al paese e, soprattutto, a se stesso. Ciò però si rivelò impossibile a causa della lotta da parte russa ed europea (e americana) per l'acquisizione della sfera d'influenza sulle aree ex sovietiche.⁵⁹

Per comprendere al meglio la mancata firma di Janukovyč è necessario fare il punto sulla situazione economica dell'Ucraina nel 2013: da un lato il PIL ucraino continuò a ridursi drasticamente (presentando una riduzione dell'1.1% nel primo trimestre del 2013 e dell'1.3% nel secondo semestre) a causa della bassa richiesta internazionale di prodotti ucraini (al primo posto i metalli) e a causa di alcune complicazioni che certe imprese ad alto contenuto tecnologico incontrarono

⁵⁸ Ferrari, Aldo. *Sotto il segno della Russia: prove d'integrazione in Eurasia*, ISPI 2012
https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/commentary_ferrari_19.12.2012.pdf

⁵⁹ Kortunov, Andrej. *Russia E Usa, Gli Avversari Utili*, Limes, 2019
<https://www.limesonline.com/cartaceo/russia-e-usa-gli-avversari-utili?prv=true>

nell'ingresso al principale mercato di sbocco (la Russia). La scarsa attività economica provocò una riduzione delle entrate fiscali, mentre la spesa pubblica aumentò del 10%; inoltre si creò un significativo deficit nel conto delle partite correnti che rendeva instabile il valore della Grivna, producendo un deprezzamento per ritrovare un equilibrio delle partite correnti.⁶⁰ L'insieme di questi fattori determinò una grande crisi all'interno del Paese.

L'Accordo di Associazione con l'Europa avrebbe favorito il libero scambio tra i paesi, portando così il Paese ad una crescita economica. Tuttavia, l'UE necessitava che l'Ucraina modificasse i propri canoni per renderli conformi a quelli dell'Unione Europea, in particolar modo nel campo della qualità e della salvaguardia del paese (aumentando la spesa militare). L'aiuto per la realizzazione di ciò sarebbe stato fornito dal Fondo Monetario Internazionale con dei contributi all'Ucraina per realizzare riforme esclusivamente strutturali all'economia.⁶¹ Accettare queste condizioni sarebbe potuto essere molto rischioso per uno Stato in preda alla povertà.

2.3 L'Euromajdan

La conseguenza immediata alla mancata firma dell'accordo di associazione fu la protesta iniziata nella Piazza d'Indipendenza della capitale, la “*Majdan Nezaležnosti*”, che prese il nome di *Euromajdan*.⁶² La protesta che man mano crebbe e prese la forma di una rivoluzione, fu la seconda fra le rivoluzioni avvenute in Ucraina dal 1991 ad oggi, ed è collegata alla rivoluzione arancione. Se la rivoluzione arancione ha messo in risalto la distinzione ideologica all'interno del Paese, la rivoluzione del 2014 ha portato ad un vero e proprio conflitto civile.

Da quel momento in poi, ebbe inizio la protesta pacifica pro-europeista, che avrà poi risvolti inaspettati. Allo stesso tempo essa fece sorgere altre manifestazioni pacifiche in altre città ucraine, prevalentemente dell'Ucraina occidentale. Giorno dopo giorno la tensione di queste manifestazioni pacifiche cresceva, portando ad atti di violenza da parte delle forze armate e culminarono con l'uccisione di un certo

⁶⁰ Info Mercati Esteri, *Economia ucraina: segnali di debolezza*, 2013

https://www.infomercatiesteri.it/highlights_dettagli.php?id_highlights=1535#

⁶¹ Grazioli, Stefano *Non solo Ucraina: il disastro storico dell'Ue al vertice di Vilnius*, Limes 2013

<https://www.limesonline.com/rubrica/non-solo-ucraina-il-disastro-storico-dellue-al-vertice-di-vilnius>

⁶² “Europiazza”, dall'ucraino Євромайдан (Evromajdan).

numero di attivisti, rendendo l'*Euromajdan* una rivoluzione conosciuta a livello mondiale. Se il 21 novembre in *Majdan* c'erano circa 1000 attivisti, dopo 3 giorni la cifra era di 300.000 persone. I giorni seguenti le proteste sembravano diminuire, fino a quando, nella notte del 29 novembre, gli agenti hanno cercato di disperdere la folla con il pretesto di dover installare nella piazza un albero di Natale; tentativo che ha peggiorato le cose, suscitando una nuova mobilitazione. Il primo dicembre i dimostranti si aggiravano attorno ai 500'000, i quali occuparono il centro della città e fecero cadere la statua di Lenin situata in *Khreshchatik* (la strada principale).⁶³

È importante specificare che la folla si divideva in diversi tipi di manifestanti. Coloro che occuparono il *Majdan* con tende e altri tipi di accampamento sprangando la piazza era composta da nazionalisti, liberali e filo-europei, uniti dal desiderio di vicinanza all'Unione Europea, la quale era considerata l'emblema della democrazia e unica via di fuga dal ristagno politico ed economico. Infatti, oltre alle bandiere dell'Ucraina, del partito liberale "Svoboda"⁶⁴ e dell'UPA⁶⁵, i manifestanti sfoggiavano anche i simboli e le bandiere dell'UE. Nonostante fra gli attivisti vi fossero molti studenti, l'età media dei dimostranti si aggirava attorno ai 35 anni, generalmente provenienti dal ceto medio della popolazione. Dal punto di vista etnico, la percentuale di ucraini era di circa il 92%, mentre il restante 8% era sostanzialmente di etnia russa, amareggiati per le gravi condizioni del paese, succube di governo corrotto.⁶⁶

Con il tempo, i cittadini coinvolti nelle proteste aumentarono: Janukovyč non era intenzionato a fare alcun passo indietro, e i partiti d'opposizione chiedevano le dimissioni del governo e la riconsiderazione del trattato con l'Ue.

Col passare dei giorni le proteste in *Majdan* si rafforzarono ulteriormente: venivano rivendicate l'adesione all'UE, la destituzione del presidente Viktor Janukovyč e del primo ministro Mykola Azarov, con la richiesta di nuove elezioni.⁶⁷

⁶³ Sakwa, Richard. *Frontline Ukraine Crisis in the borderlands*, I.B. Tauris, Londra, 2015, p.134

⁶⁴ *Svoboda*: dall'ucraino: *Libertà*, nome completo Unione Pan-Ucraina "Libertà", è un partito politico ucraino, guidato da Oleh Tjahnybok.

⁶⁵ UPA: L'**Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini**, noto anche con l'acronimo **OUN**, è stato un partito politico nazionalista e fascista fondato nel 1929 da esuli ucraini anticomunisti e anti-russi nella città di Vienna.

⁶⁶ Sakwa, Richard. *Frontline Ukraine Crisis in the borderlands*, I.B. Tauris, Londra, 2015, p.134

⁶⁷ Sakwa, Richard. *Frontline Ukraine Crisis in the borderlands*, I.B. Tauris, Londra, 2015, p.138

Nonostante l'immensa folla scesa in piazza a protestare, i dimostranti non ottennero i risultati sperati; al contrario, vi fu il primo tentativo da parte degli agenti di polizia di fermare la manifestazione. Nella notte del 30 novembre, reparti speciali della polizia chiamati *Berkut* sgomberarono la piazza con l'uso di manganelli e gas lacrimogeni.⁶⁸ In seguito a questo episodio, le proteste nelle varie zone del Paese si fecero sempre più feroci e spesso incontrollate, provocando l'uccisione sia di manifestanti che di membri delle forze dell'ordine.

L'intervento della polizia si presenta come l'errore fatale che ha trasformato una manifestazione pacifica in quella che presto sarebbe diventata una vera e propria guerra civile. Il problema delle proteste era un chiaro distacco tra la piazza e la leadership politica che continuava a sostenerla. Tre erano i leader dei partiti dell'opposizione: Arsenij Jacenjuk, che aveva preso le redini del partito *Bat'kivščyna* dopo l'incarcerazione della Tymošenko, sembrava giovane e capace ma, allo stesso tempo, era legato al gruppo di potere della Tymošenko. Con lui vi erano Vitalij Klyčko e Oleh Tjahnybok, leader rispettivamente dei partiti UDAR⁶⁹ e Svoboda. Arrivati a questo punto, i quattro partiti principali rappresentanti dell'opposizione formarono un'alleanza. Questa coalizione, con a capo Jacenjuk, era stata creata per collaborare nel sabotaggio contro il governo di Janukovyč. I quattro partiti provarono a far votare la sfiducia al governo in carica. Ciononostante, Azarov fu confermato come Primo ministro.⁷⁰ Al contempo, le manifestazioni resistettero persino durante Capodanno e durante il Natale ortodosso. Il 16 gennaio 2014 il governo fece approvare 12 leggi anti-manifestazioni, come ad esempio la pena di detenzione fino a 15 anni per chi violasse il divieto di prendere parte alle proteste.⁷¹ Di fatto, ogni tipo di protesta veniva punita, con il fine di rendere l'*Euromajdan* illegale.

I manifestanti dell'*Euromajdan*, stanchi delle mancate iniziative dei politici, si diressero sulla via dove hanno sede il Parlamento e il Governo dell'Ucraina.

⁶⁸ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. p. 112

⁶⁹ UDAR: L'Alleanza Democratica Ucraina per la Riforma è stato un partito politico ucraino, guidato dal pugile Vitalij Klyčko, campione del mondo dei pesi massimi WBC.

⁷⁰ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. p. 114-115

⁷¹ Sakwa, Richard. *Frontline Ukraine Crisis in the borderlands*, I.B. Tauris, Londra, 2015, p.136

Fermati dai reparti antisommossa, molti manifestanti rimasero feriti. Da qui in poi, l'*Euromajdan* non si presenta più come una protesta pacifica, bensì come un confronto a tratti violento tra governo e manifestanti, svoltosi sulle barricate di ghiaccio create per proteggersi dalla polizia. Si trattava di fatto di una guerra civile in una zona circoscritta nel centro della città di Kyïv, ovvero tra il quartiere del governo e la *Majdan Nezaležnosti*.⁷²

I metodi di repressione delle proteste continuarono con maltrattamenti e arresti, violando i diritti umani. Un famoso caso riguarda quello del giovane Mychajlo Havriljukm catturato dalla polizia su via *Hruševs'kyj*. Il ragazzo venne fatto spogliare al freddo e picchiato dai poliziotti i quali si facevano le foto con lui come se si trattasse di un trofeo. Il video venne trasmesso da tutte le televisioni e i mezzi di informazione ucraini, questa volta, si schierarono dalla parte dei manifestanti. A differenza del 2004, una parte degli oligarchi ucraini appoggiò apertamente le proteste attraverso le proprie televisioni: chi aveva subito dei danni da parte di Janukovyč e della sua scelta anti-europeista e chi non rientrava nel gruppo di potere si era schierato, quindi, a favore dell'*Euromajdan*.

Un'altra differenza rispetto al 2004, fu che la protesta non rimase localizzata nella capitale ma in quasi tutte le regioni dell'ucraina avvennero manifestazioni simili a quella del *Majdan*. Ciò costrinse i governatori regionali nominati da Janukovyč a dimettersi. A differenza dell'ovest del paese, le regioni della Crimea, Donec'k e Luhans'k.

Nel corso di gennaio, le forze dell'ordine hanno ricorso all'uso della forza tre volte; ciò ha avuto come effetto una potente contro-mobilitazione e un'escalation di violenza. Nella seconda metà di gennaio sono morti tre civili, tra cui uno mostrava segni di tortura.

La situazione di disordine costrinse Janukovyč a proporre una trattativa a cui parteciparono anche i capi dell'opposizione. Ma durante le trattative emerse che il presidente non intendeva fare nessuna concessione di tipo sostanziale. Per cui, i tre capi presero l'abitudine di recarsi al *Majdan* dopo i colloqui per chiedere il parere dei manifestanti. Le proposte di Janukovyč, che chiedevano semplicemente la fine

⁷² Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. p. 116-119

delle proteste senza alcuna concessione dalla propria parte, vennero bocciate e crebbe l'instabilità del paese il primo passo avanti fu con le dimissioni di Azarov da primo ministro il 28 gennaio. La porta rimaneva così aperta alle opposizioni per una gestione congiunta del potere nessuno degli esponenti però decise di entrare nel governo, lasciandolo esecutivo nelle mani ancora di Janukovyč. Tuttavia, sembrava che dopo la metà di Febbraio le due parti avessero trovato un accordo per giungere una soluzione pacifica.⁷³

2.4 La fine di un regime

Pur non considerando le dimissioni come una possibilità, Janukovyč sembrava convinto che fosse necessario concedere alcune cose. Si trattava di un'amnistia per tutti i manifestanti arrestati o rapiti e il ritorno della costituzione del 2004.⁷⁴ Questi passaggi dovevano essere approvati da un voto della Rada il 18 Febbraio 2014. Per quella mattina il *Pravyj Sektor* e una parte delle organizzazioni del *Majdan* organizzarono una marcia verso il Parlamento per sostenere le nuove riforme. La polizia permise loro di proseguire per la via del governo e del Parlamento e di circondare l'edificio della Rada. Ci furono solo piccoli scontri, ma il presidente del Parlamento Volodymyr Rybac si rifiutò di registrare l'ordine del giorno contenente la riforma costituzionale e l'amnistia. La notizia che uso forti disordini e la polizia reagì violentemente sparando sui manifestanti. La notte tra il 18 e il 19 febbraio vide momenti di vera guerra civile, con la polizia che forzava le barricate dei manifestanti nella piazza. Prese fuoco il palazzo dei sindacati, quartier generale e ospedale di manifestanti, incendio nel quale morirono un numero non preciso di feriti lì ricoverati.⁷⁵

Lo stato di emergenza del paese aveva causato l'intervento della diplomazia internazionale:

tre paesi dell'Unione Europea, Germania, Francia e Polonia, i quali fino ad ora si erano limitati ad inviare messaggi di sollecitazione al parlamento ucraino nella

⁷³ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. p. 123-124

⁷⁴ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. p. 125

⁷⁵ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. p. 127

speranza di trovare un compromesso, si recarono a Kyïv per incontrare Janukovyč e cercare di mettere fine agli scontri. passarono ad azioni più concrete, tramite un accordo che avrebbe dovuto essere firmato da Janukovyč e dall'opposizione.⁷⁶ Il 21 febbraio nell'edificio dell'amministrazione presidenziale venne siglato un patto da parte di Janukovyč, Jacenjuk, Klyčko e Tjahnybok, con la testimonianza dei tre ministri dell'Ue e da Vladimir Lukin, ex ambasciatore della Russia negli Stati Uniti e poi difensore civico per i diritti umani, ora rappresentante speciale di Putin.⁷⁷

I principi di base dell'accordo si stendevano in sei punti:

1. Nel giro di 48 ore il presidente Janukovyč avrebbe dovuto ufficializzare un governo di legge che riportasse l'Ucraina alla costituzione del 2004, la quale avrebbe consentito al parlamento la formazione di un "governo di unità nazionale".
2. il nuovo governo di unità avrebbe dovuto stilare la nuova costituzione entro la fine della primavera dello stesso anno. Tale costituzione avrebbe dovuto avere come funzione principale quella di limitare i poteri presidenziali.
3. con l'entrata in vigore della nuova costituzione, ci sarebbero dovute essere le nuove elezioni presidenziali (non oltre il dicembre 2014), con una nuova legge elettorale e una nuova commissione elettorale;
4. ci sarebbe dovuta essere al più presto una seria indagine riguardante gli episodi di violenza armata avvenuti durante le manifestazioni; tale indagine avrebbe dovuto essere svolta sotto la supervisione delle autorità, dell'opposizione e del Consiglio d'Europa;
5. entrambe le parti avrebbero dovuto rinunciare all'uso della forza accompagnata dal ritiro delle forze governative dal *Majdan* e dal disarmo delle milizie nelle strade della capitale.
6. ci sarebbe dovuto essere un immediato cessate il fuoco, richiesto dai vari ministri degli Esteri e rappresentanti.⁷⁸

A questo punto i servizi di sicurezza si sciolsero lasciando così il presidente inerme di fronte ad una folla accanita. La sera stessa questo patto venne totalmente respinto

⁷⁶ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. p. 128

⁷⁷ Sakwa, Richard. *Frontline Ukraine Crisis in the borderlands*, I.B. Tauris, Londra, 2015, p 136

⁷⁸ Agreement on the Settlement of Crisis in Ukraine, 21 febbraio 2014
[https://web.archive.org/web/20140221182824if/http://www.auswaertiges-
amt.de/cae/servlet/contentblob/671348/publicationFile/190025/140221-UKR_Erklaerung.pdf](https://web.archive.org/web/20140221182824if/http://www.auswaertiges-amt.de/cae/servlet/contentblob/671348/publicationFile/190025/140221-UKR_Erklaerung.pdf)

dal *Majdan*; gli esponenti di punta dell'*Euromajdan* ancora una volta premettero per le immediate dimissioni di Janukovyč, il rilascio dei manifestanti in carcere, la firma dell'Accordo di associazione e il ritorno alla costituzione del 2004. Nel mentre, capendo la gravità della situazione, nella notte tra il 21 e il 22 febbraio Janukovyč lasciò Kyïv.

Julia Tymošenko venne scarcerata, poiché era condannata a sette anni di carcere (nel 2011) per appropriazione indebita e abuso di potere oltre al pagamento verso lo Stato di una somma pari a 188 milioni di dollari come risarcimento ai danni. La Rada elesse il suo collaboratore Oleksandr Turčynov come nuovo Presidente del Parlamento. Dato che Janukovyč risultava irreperibile, il Parlamento ne elesse la decadenza dalla carica, che venne poi ricoperta in modo temporaneo dal capo della Rada. Arsenij Jacenjuk venne eletto come Primo ministro.⁷⁹

Janukovyč riapparve solo il 28 Febbraio in Russia, da dove dichiarò di considerarsi ancora l'unico presidente legittimo del Paese. Egli attestò che la fuga era stata necessaria perché temeva per la propria incolumità personale, nonostante questo fu un chiaro tentativo di complicare le opposizioni cercando un'impasse istituzionale. La sua fuga contribuì ad aumentare le voci che lo consideravano un pupazzo nelle mani di Putin, il quale fu un protagonista oscuro ma fortemente presente durante le proteste. Il 1° marzo il presidente russo fece votare dal Parlamento di Mosca un provvedimento che lo autorizzava a utilizzare le sue truppe sul suolo Ucraino. Il delegato russo in Ucraina non sapeva la validità degli accordi firmati da Janukovyč e dalle opposizioni sotto la guida dei Ministri degli esteri europei. Inoltre, Mosca vedeva gli sviluppi degli eventi ucraini come una forte sconfitta sul piano internazionale e interno. Come è stato spesso specificato, la Federazione Russa nutriva forti interessi in Ucraina, soprattutto quello di voler collocare una propria flotta militare a Sebastopoli nella zona portuale. Il Parlamento, nel frattempo, approvò la data delle successive elezioni presidenziali virgola che si sarebbero tenute il 25 maggio. L'*Euromajdan* era uscito vincitore a costo, però, di moltissime vite. L'Ucraina si trovava in condizioni precarie ed era economicamente stremata.⁸⁰

⁷⁹ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. p. 129.

⁸⁰ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. p. 130

2.4 Le rivolte

Come accennato, la parte dell'Ucraina che ha partecipato all'*Euromajdan* in segno di protesta contro la mancata firma di Janukovyč, si componeva di cittadini filo-europei, i quali temevano che un riavvicinamento di tipo commerciale e politico con la Federazione Russa, la quale pretendeva di estendere il proprio controllo sul paese un tempo sovietico. Tuttavia, con i movimenti di protesta nacque anche un'azione di contro protesta prevalentemente nelle aree meridionali e orientali dell'Ucraina, le quali si sentivano più russe che ucraine, e vedevano positivamente l'avvicinamento verso la nazione di cui si sentivano parte.⁸¹

Con il nuovo governo, vennero subito create delle associazioni civiche per responsabilizzare funzionari e amministratori, inoltre iniziarono immediatamente le indagini contro la corruzione e gli abusi di potere e vennero creati diversi progetti per il miglioramento della società. Nonostante la lotta alla corruzione, è importante precisare che la connotazione più forte dell'*Euromajdan* e del nuovo governo era il forte sentimento nazionalista ucraino, il quale se da un lato rappresentava un momento di forte unione e identificazione del paese sulla base di un rinnovamento civico, dall'altro era dettato da un'ideologia conservatrice e russofoba.⁸²

Un esempio di quanto fosse diventato più importante lottare contro la Russia piuttosto che salvaguardare l'Ucraina e i suoi cittadini riguarda la sparatoria le sparatorie dei cecchini del 20 febbraio, in cui morirono 50 persone. Inizialmente, si pensava che la scarica fosse stata ordinata da Janukovyč contro gli insorti; tuttavia, il 26 febbraio venne intercettata una telefonata tra il ministro degli Esteri estone Urmas Paet e Catherine Ashton, in cui la politica britannica avrebbe pronunciato "è sempre più lampante che dietro ai cecchini non ci sia Janukovyč, ma qualcuno della nuova alleanza". Nonostante l'intercettazione provasse che il massacro potesse essere avvenuto da entrambe le parti, i leader del *Majdan* non erano interessati a scoprire chi avesse aperto il fuoco, perché chiunque fosse aveva portato un beneficio rinvigorendo l'opposizione.⁸³

⁸¹ Sakwa, Richard. *Frontline Ukraine Crisis in the borderlands*, I.B. Tauris, Londra, 2015, p.146

⁸² Mettan, Guy. *Mille anni di russofobia e propaganda*, Limes, 2017.

<https://www.limesonline.com/cartaceo/mille-anni-di-russofobia-e-propaganda?prv=true>

⁸³ Sakwa, Richard. *Frontline Ukraine Crisis in the borderlands*, I.B. Tauris, Londra, 2015, p.148

Inoltre, come dimostrazione dell'odio verso la Russia, in tutta l'Ucraina cominciarono ad essere abbattute le statue di Lenin, poiché con Juščenko nel 2009 già era stata chiesta l'eliminazione dei simboli comunisti, provocando un'ondata di distruzione di monumenti nell'Ucraina occidentale.⁸⁴ Il processo di decomunizzazione toccò poi il suo apice nel 2015 con il presidente Petro Porošenko, il quale pose il divieto di propaganda comunista nel paese.⁸⁵

Il fatto che il nuovo governo instaurato a Kiev optasse per una politica russo-fobica con forti sentimenti nazionalisti, ciò non significa che tale orientamento portasse ad un'unione più profonda del popolo ucraino, al contrario: una parte del paese è russofona e storicamente legata alla Federazione Russa e l'ostilità verso quest'ultima contribuì a spezzare la sintonia tra le due parti del Paese e a discriminare gli abitanti di quelle aree che si sentivano più russe che ucraine e che rappresentavano una minoranza.

Secondo il professor Grigorij Perepelytsia (il direttore dell'Istituto di ricerca sulla politica estera presso il Ministero degli affari esteri ucraino), l'Ucraina si trovava di fronte ad un bivio: o si sarebbe riavvicinata alla Russia, che avrebbe come comportato la mancata integrazione con l'UE; oppure avrebbe aderito alla NATO, con l'opportunità di ricevere protezione ai fini di sicurezza e sovranità nazionale, e di diventare (stando alle parole di Perepelytsia) uno "stato europeo civilizzato".⁸⁶ Dal punto di vista degli ucraini filo europei, l'entrata del Paese nella NATO, oltre a fornire una protezione territoriale maggiore, sarebbe stata fondamentale anche per lo sviluppo dell'identità nazionale: il modello democratico europeo avrebbe dato la possibilità di promuovere le tradizioni e la cultura ucraina, aumentando così nella società la conoscenza delle proprie origini. Al contrario, l'integrazione all'Unione Eurasiatica avrebbe schiacciato l'identità nazionale, poiché essa è formata da regimi semi-totalitari e società sottosviluppate a livello identitario.⁸⁷

⁸⁴ Sakwa, Richard. *Frontline Ukraine Crisis in the borderlands*, I.B. Tauris, Londra, 2015, p.149

⁸⁵ Mercuriali, Maicol. È stata vietata in Ucraina l'esposizione dei simboli del nazismo e del comunismo. Italia oggi, 2015. <https://www.italiaoggi.it/news/e-stata-vietata-in-ucraina-l-esposizione-dei-simboli-del-nazismo-e-del-comunismo-1988307>

⁸⁶ Rivista della Nato. *NATO ed Ucraina al bivio*, 2007. <http://www.nato.int/docu/review/2007/issue2/italian/art2.html>

⁸⁷ Rivista della Nato. *NATO ed Ucraina al bivio*, 2007. <http://www.nato.int/docu/review/2007/issue2/italian/art2.html>

CAPITOLO III

L'AGGRESSIONE DELLA CRIMEA. CRONISTORIA E REAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA.

3.1 Il nuovo governo e i nazionalisti

Il potere nato dopo la rivoluzione dell'*Euromajdan* si dimostrò particolarmente fragile: esso si basava sul parlamento, dove la nuova maggioranza era stata creata grazie a un accordo con gli ex sostenitori di Janukovyč. Ma né Turčynov né Jacenjuk, incaricato di formare un nuovo governo, rappresentavano per davvero le spinte innovatrici e riformatrici che erano state alla base della protesta. I politici dovevano prudentemente riconquistare la fiducia dei cittadini, ormai andata persa. Il primo problema da risolvere riguardava la composizione del nuovo governo: essa doveva tenere conto tanto degli equilibri di maggioranza in parlamento, quanto cercare di accontentare la voglia di un cambiamento. Dopo le commemorazioni dei morti degli scontri del 18-20 febbraio, sul *Majdan* la parola d'ordine era diventata la “*lustracija*”, ossia l'epurazione: venne chiesto, infatti, di intervenire con una legge per epurare tutti gli uffici statali, l'amministrazione e la magistratura da quegli elementi che si erano compromessi con il potere di Janukovyč e di Kučma. A differenza di altri Paesi dell'Europa orientale, in Ucraina non era mai avvenuta un'epurazione effettiva della nomenclatura comunista, né vi erano state commissioni che potessero analizzare a fondo tutti quei crimini avvenuti durante il regime sovietico.

L'Istituto di memoria nazionale, fondato da Juščenko, venne trasformato in un'istituzione puramente scientifica e svolse il ruolo sociale che ricoprirono, invece, istituzioni analoghe in Polonia o in Romania. In quel periodo, la popolazione chiedeva che si realizzasse anche quella epurazione che non era stata fatta a tempo debito nel 1991.⁸⁸

L'8 aprile 2014 il parlamento ucraino approvò una legge proposta dal partito Svoboda, che venne poi modificata dal parlamento il 16 settembre successivo. Tale norma stabiliva che chi aveva ricoperto particolari incarichi di responsabilità negli anni della presidenza Janukovyč, sarebbe stato escluso dalle cariche pubbliche per

⁸⁸ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 131-133

un periodo di cinque o dieci anni. Questo provvedimento fu criticato in Occidente anche se riguardò comunque un numero molto ridotto di individui.

Nel frattempo, Jacenjuk tentò di comporre il nuovo esecutivo includendo dei personaggi che portassero lo spirito del *Majdan*: Dmytro Bulatov fu nominato Ministro della gioventù e dello sport, Tetjana Čornovol a capo del Comitato anticorruzione del governo, Andrij Deščycja come Ministro degli esteri; quest'ultimo era anche il rappresentante ucraino nell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OCSE) che aveva guidato la rivolta dei diplomatici contro Janukovyč. Il resto del governo fu scelto fra personalità di spicco della società ucraina e fra i membri dei partiti *Bat'kivsčyna* e *Svoboda*. Il partito di Klyčko appoggiò il governo dall'esterno. Inizialmente a Dmytro Yaros venne offerto un ruolo importante nel controllo delle forze armate. Egli era il capo della *Pravyj Sektor*, una delle componenti più importanti degli scontri di piazza. Quest'ultimo però aveva l'ambizione di dare vita a un proprio partito nazionalista, chiamato appunto *Pravyj Sektor*, creato dall'unione con il partito di estrema destra Assemblea nazionale ucraina – Movimento di autodifesa ucraina (UNA-UNSO). Questo lo portò ad essere estromesso dal governo e a ritrovarsi in un conflitto con il partito nazionalista più moderato *Svoboda*.⁸⁹

Ciò che destava maggior preoccupazione erano i comportamenti di alcuni dirigenti locali del nuovo partito, in quanto ricordavano quelli delle squadre fasciste, come quelli di Oleksandr Muzyčko, che aveva aggredito e picchiato un procuratore della Repubblica della città di Rivne e che era intervenuto nell'assemblea regionale con un mitra in mano. Il ministro dell'interno Arsen Avakov promise di intervenire contro tali episodi, ma Muzyčko venne persino ucciso in circostanze non chiare mentre le forze di sicurezza lo trasportavano in prigione, dopo il suo arresto il giorno 24 marzo 2014.⁹⁰

Non è chiaro se l'omicidio di Muzyčko sia stato pianificato da Avakov, ma è pur certo che il governo voleva tenere reprimere gli episodi di violenza commessi dalle forze dell'estrema destra. Gli esponenti del partito *Pravyj Sektor* si erano scontrati

⁸⁹ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 134

⁹⁰ Zola, Matteo. *UCRAINA: Ucciso Oleksandr Muzychko, il leader di "Settore destro"*. East Journal. 25 Marzo 2014. <https://www.eastjournal.net/archives/40949>

già in altre occasioni con il servizio di sicurezza dell'*Euromajdan*, il quale, al contrario, cercò di integrarsi nelle forze di polizia come corpo di riserva.⁹¹

In politica estera, Jacenjuk riprese i colloqui con i rappresentanti dell'Unione Europea per concordare un nuovo trattato di associazione: questa volta si fece di tutto per facilitare l'ingresso dei cittadini nell'UE, misura che era estremamente popolare, anche se forse di importanza minore rispetto a quelle che regolavano lo scambio di merci fra l'Ucraina e il resto d'Europa. Il primo Accordo d'associazione fu firmato da Jacenjuk il 21 marzo 2014 e portò alla sospensione temporanea delle tasse doganali per le importazioni di prodotti ucraini nell'UE.⁹² L'Unione garantì all'Ucraina un aiuto finanziario per un miliardo di euro: il Paese si trovava in una situazione di collasso economico e necessitava di prestiti internazionali per ripianare i debiti, tra cui quello per l'acquisto del gas dalla Russia. Jacenjuk prese contatti anche con il Fondo monetario internazionale, che assicurò un contributo di circa 18 miliardi di dollari: questi vennero però concessi al prezzo di politiche economiche controllate e dell'imposizione di misure impopolari, come la riduzione della spesa pubblica. Nel suo complesso il governo Jacenjuk aveva mostrato moderazione e aveva fatto di tutto per accreditarsi come un interlocutore credibile presso la comunità internazionale e presso gli stessi cittadini che si aspettavano però un'azione più incisiva.⁹³

3.2 L'invasione della Crimea

La decisione della Rada di votare l'abolizione della legge sulle minoranze linguistiche che era stata approvata da Yanukovich nel 2012 aveva destato parecchia perplessità. Il presidente della Repubblica Turčynov oppose, però, il proprio veto alla cancellazione, temendo la nascita di disordini per le popolazioni dell'est dell'Ucraina. Dopo lo stop dell'abrogazione, i mezzi di informazione internazionali russi cominciarono a trasmettere notizie false sulla discriminazione della popolazione russofona per creare un clima di instabilità nel quale la

⁹¹ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 135

⁹² <https://www.bbc.com/news/world-europe-26680250>

⁹³ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 137

Russia avrebbe potuto operare militarmente invadendo l'Ucraina. Vi furono diverse manifestazioni e difese della lingua russa nel Donec'k, Luhans'k e Charkiv.

La regione della Crimea possiede uno statuto di Repubblica autonoma all'interno dell'Ucraina a causa della sua recente annessione e l'alta percentuale di russi e di tatars fra la popolazione. Come lingua ufficiale si usava il russo, e spesso in passato si erano susseguiti dei referendum per decidere se la penisola dovesse essere indipendente o unirsi alla Russia. L'ipotesi vincente era stata quella di rimanere al di sotto dell'ucraina.⁹⁴

Dal 23 febbraio 2014 furono organizzate alcune manifestazioni per la riunificazione con la Russia a Sebastopoli e altre città della penisola. Contemporaneamente, i soldati russi della base di Sebastopoli si distribuirono sotto il territorio della Crimea prendendone il controllo. I soldati ucraini ricevettero l'ordine di rimanere sul posto ma di non agire unitamente, al fine di non creare conflitti con la Russia. Nonostante le proteste internazionali, Putin negò che i soldati fossero russi, e sostenne che erano forze di autodifesa locali, per poi però mettere la responsabilità dell'esercito russo a cose fatte.

L'assemblea legislativa della Repubblica di Crimea aveva bocciato la proposta di indire un referendum sulla possibilità di annessione alla Russia. Il 27 febbraio parte delle forze speciali della polizia ucraina scappate da Kyïv presero il controllo del Parlamento della Crimea con le armi, obbligando i parlamentari lì presenti a nominare un nuovo capo del governo locale, e ad indire un referendum per l'annessione alla Russia.

Il capo del governo che avrebbero nominato era Sergej Aksënov: egli era il capo di un partito nazionalista filorusso che, nelle precedenti elezioni in Crimea, aveva raccolto solo il 4% dei voti. Egli guidò un referendum che il 16 marzo avrebbe dovuto decidere tra due possibilità: rendere la Crimea una repubblica indipendente o chiedere l'annessione alla Russia, senza nemmeno considerare l'opzione di rimanere sotto l'Ucraina. Le azioni di Aksënov e dei soldati russi provocarono molte manifestazioni di dissenso, specialmente fra i tatars della Crimea che vedevano nella Russia il paese che li aveva condannati alla migrazione forzata negli anni '40.

⁹⁴ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 138

La penisola, però, era sotto il controllo dei russi e il referendum si svolse in un clima di puro terrore. Il referendum registrò un'affluenza dell'80% e il risultato dei consensi fu del 96% per l'opzione della annessione alla Russia. Successe, però, che i risultati del referendum vennero pubblicati per errore sul sito del Consiglio per i diritti umani del presidente della Federazione Russa. Da lì, si scoprì che i risultati erano stati falsati: l'affluenza alle urne, infatti, era stata solo del 30% e fra questi solo la metà aveva votato a favore dell'unione a Mosca.

Le Nazioni Unite dichiararono il referendum non valido, ma ciò non restituì la penisola all'Ucraina, la quale dovette gestire il rientro pacifico dei propri soldati dalle caserme della Crimea. Venne accusato anche l'esecutivo per la mancanza d'azione e di ordini alle unità sul territorio della Crimea, le quali si trovarono circondate velocemente dai soldati russi senza provviste e energia.⁹⁵

Una questione rilevante legata all'annessione fu quella dei tatars della Crimea: essi rappresentavano il 15% della popolazione totale, ma erano in veloce crescita e spesso facevano parte degli strati economicamente più svantaggiati. Subirono forti conseguenze della migrazione forzata staliniana, erano contrari all'annessione della Crimea alla Russia e avevano cercato di boicottare il referendum del 16 marzo. Il capo della comunità tatarica era il dissidente sovietico Mustafa Džemilev. Egli più volte dichiarò la propria preoccupazione di nuove persecuzioni per la propria comunità e avrebbe voluto far tornare la Crimea parte del territorio ucraino. Di conseguenza, il governo della Crimea di Aksënov lo bandì dal territorio a partire da aprile 2014 e lo obbligò all'esilio a Kyïv. L'annessione della Crimea alla Russia e la precedente invasione militare costituiscono una violazione dei confini ucraini che la Russia aveva già riconosciuto in diversi trattati negli anni precedenti.⁹⁶

3.3 La strategia di Putin, il terrorismo e un nuovo presidente.

Putin voleva creare instabilità in Ucraina coinvolgendo principalmente le regioni orientali del Paese: all'inizio di marzo, si svolsero delle manifestazioni pro-russe nelle regioni di Donec'k, Luhans'k, Charkiv e Odessa. Dall'altro lato, si

⁹⁵ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 139-141

⁹⁶ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 142

contrapponevano manifestazioni pro-unità dell'Ucraina. La parte orientale del paese era preoccupata per una possibile discriminazione per non parlare la lingua ucraina.

Le cose presero una piega diversa all'inizio di aprile, quando i movimenti di protesta locale, supportati dai soldati russi, presero d'assalto le amministrazioni regionali e le stazioni di polizia, dichiarando l'indipendenza da Kyïv issando la bandiera russa. Le manifestazioni funzionarono grazie anche alla mancata resistenza da parte della polizia nazionale. Vennero dichiarate indipendenti le repubbliche popolari separatiste nel Donec'k, nel Luhans'k e nel Slov'jans'k nel mese di aprile. A Charkiv e a Odessa ci furono solo tentativi simili che risultavano vani. A Kyïv nasceva la preoccupazione di una possibile guerra civile. Le bande di filorussi che avevano cominciato gli scontri violenti nella capitale, contro una manifestazione pacifica, erano composte da attivisti di estrema destra filorussa antisemita con il fine di portare all'annessione delle regioni sopracitate alla Russia. Gli scontri si trasformarono in terrorismo.

L'11 maggio si svolse un referendum illegale per l'annessione, ma da alcune intercettazioni tra i capi delle bande e Putin ne provarono la nullità. L'azione opposta antiterrorista ucraina, però, fu molto debole, specialmente perché il governo di Kyïv era debole per primo. Nel frattempo, il paese attendeva le elezioni di un nuovo presidente.⁹⁷

Il favorito fin da subito fu Petro Porošenko, un imprenditore da sempre impegnato nella politica. Si era sempre schierato dalla parte della democratizzazione, ottenendo grande stima a livello internazionale. Alle elezioni si presentarono la Tymošenko e diversi candidati divenuti popolari grazie all'*Euromajdan*. Tuttavia, l'opinione pubblica cercava una figura forte ma affidabile, che potesse mettere in atto le riforme tanto attese e che lottasse contro l'invasione russa ad est senza creare allarme nelle popolazioni locali. Porošenko cercò di dare al pubblico proprio tale immagine, voleva vincere al primo turno di elezioni.

Il 25 maggio 2014 si svolsero le elezioni libere e democratiche. Porošenko risultò vincitore con il 54,7% dei voti. Nei giorni successivi alle elezioni, le azioni

⁹⁷ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. pp.143-148

antiterroristiche contro le bande filorusse si intensificarono, ma il nuovo presidente invitò tutti al tavolo delle trattative. Pochi giorni dopo, alcuni carri armati russi entrarono in Ucraina mentre un aereo militare partito dall'aeroporto di Luhans'k fu abbattuto dai filorussi provocando la morte dei 49 passeggeri. Ciò fece capire che Putin non intendeva scendere a patti per la pace, anzi minacciò l'Ucraina di terminare le forniture di gas, in caso non avesse pagato anticipatamente le forniture, cosa che avvenne il 16 giugno 2014. Un mese dopo venne abbattuto un aereo di linea a causa di un missile aereo che, successivamente alle indagini, si scoprì che era russo. Tale tragedia rese chiaro il fatto che dietro le proteste e le lotte terroristiche delle regioni dell'est del Paese si celavano le forze armate guidate da Putin per destabilizzare e invadere l'Ucraina.⁹⁸

3.4 La reazione dell'Unione Europea

Le prime sanzioni europee arrivarono il 17 marzo 2014: venne vietato a 21 persone fisiche, sia russe che ucraine, di oltrepassare il confine dell'UE, inoltre i loro conti nelle banche dell'Unione vennero bloccati.

Riuniti in Consiglio "Affari esteri", i ministri dell'UE condannarono fermamente il referendum in Crimea e non ne riconobbero il risultato. Decisero di introdurre un'ulteriore serie di misure verso 21 funzionari responsabili di azioni che avrebbero minacciato l'integrità territoriale dell'Ucraina.

Il Consiglio ritenne che il referendum fosse illegale e che costituisse un'evidente violazione della costituzione ucraina. I ministri presero atto del progetto di parere della commissione di Venezia, secondo cui il referendum in Crimea fu svolto alla presenza manifesta di soldati armati. L'UE non avrebbe quindi riconosciuto il risultato di un referendum organizzato in tali circostanze.

I ministri degli affari esteri dell'UE dichiararono, inoltre, gli sviluppi negativi registrati in loco, che costituiscono una palese violazione della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina. Pertanto, il Consiglio adottò alcune misure restrittive nei confronti di 21 funzionari e di persone ed entità ad essi associate per il ruolo svolto in azioni che minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e

⁹⁸ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 155

l'indipendenza dell'Ucraina. Il divieto di viaggiare e il congelamento dei beni all'interno dell'UE entrarono in vigore lo stesso giorno. Il Consiglio decise di istituire una presenza internazionale in loco e sostenne lo spiegamento di una missione di monitoraggio speciale OSCE in Ucraina.

Al contempo, i ministri dell'UE dichiararono di rimanere disposti ad agevolare il dialogo tra l'Ucraina e la Russia; esortarono le autorità russe a prendere misure per allentare la crisi e avvisarono che, in caso di ulteriori azioni da parte della Russia volte a destabilizzare la situazione in Ucraina, sarebbero state adottate sanzioni economiche più pesanti. Il Consiglio si impegnò ad attuare rapidamente un pacchetto di assistenza all'Ucraina.⁹⁹

Le sanzioni arrivarono anche dagli Stati Uniti, i quali si rivolsero al vice primo ministro russo, Dmitri Rogozin, all'ex presidente Janukovyč ed al premier della Crimea, Sergej Aksënov. La NATO stabilì l'interruzione a tempo indeterminato dei lavori del Consiglio NATO-Russia.

Il 20 e il 21 marzo 2014, i paesi membri dell'UE, che premevano affinché la Russia liberasse la Crimea, diedero il via ad una nuova ondata di sanzioni, aggiungendo 12 nomi all'elenco di funzionari russi e della Crimea soggetti al divieto di visto UE e al congelamento dei beni. Inoltre, il Consiglio europeo annullò un vertice UE-Russia già programmato e prese atto che gli Stati membri non avrebbero tenuto i regolari vertici bilaterali con la Russia.

I leader decisero di rafforzare ulteriormente l'associazione politica e l'integrazione economica dell'UE con la Georgia e la Repubblica di Moldova. Essi invitarono la Commissione europea a predisporre un eventuale ampliamento delle sanzioni economiche e commerciali qualora la Russia continuasse a destabilizzare l'Ucraina, esortando nel frattempo un accordo su una missione di osservatori dell'OSCE in Ucraina.

In assenza di tale accordo, i leader dell'UE avrebbero convenuto di preparare una missione di vigilanza dell'UE. Parallelamente, i leader dell'UE e il primo ministro

⁹⁹ Consiglio "Affari esteri" 17 marzo 2014. *Il Consiglio condanna il referendum illegale in Crimea*

<https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/fac/2014/03/17/>

ad interim dell'Ucraina Arsenij Jacenjuk firmarono le disposizioni politiche dell'accordo di associazione.¹⁰⁰

Non ottenendo risultati, il Consiglio europeo decise di puntare anche a sanzioni in ambito economico e commerciale, che sarebbero andate ad intaccare il mercato russo. Inoltre, la Comunità internazionale anziché riunirsi a Soci in formato G8, optò per Bruxelles in formato G7 (omettendo la Federazione Russa).¹⁰¹

Altre sanzioni arrivarono dall'Unione Europea anche nei mesi successivi, nello specifico il 15 aprile e il 12 maggio 2014 quando il Consiglio decise di le sanzioni nei confronti di persone responsabili dell'appropriazione indebita di fondi statali dell'Ucraina e sottoporre altre persone al congelamento dei beni e al divieto di viaggio; alla luce degli eventi in Ucraina orientale e della confisca illegale di entità in Crimea, il Consiglio conviene una nuova serie di sanzioni e prende atto dei lavori preparatori svolti dalla Commissione e dagli Stati membri su eventuali misure mirate, come richiesto dal Consiglio europeo di marzo.¹⁰²

Il 23 giugno il Consiglio “Affari esteri” si riunì nuovamente, sostenendo gli sforzi di Kiev per creare un piano di pace. Nella sessione tenutasi a Lussemburgo, i ministri dell'UE accolsero con favore il piano di pace del presidente Porošenko e le iniziative intraprese dal presidente fin dal suo insediamento al fine di garantire la pace e la stabilità in Ucraina. Il neoministro degli affari esteri ucraino Pavlo Klimkin prese parte alla sessione del Consiglio per illustrare dettagliatamente ai suoi omologhi dell'UE la situazione sul terreno nell'Ucraina orientale e le condizioni del piano di pace. I ministri apprezzarono i positivi segnali di dialogo tra le autorità ucraine e russe ad un livello più alto, nonostante il deteriorarsi della situazione sul terreno. Il Consiglio si aspettava che la Federazione russa sostenga il piano di pace con misure specifiche intese ad allentare le tensioni. Era necessario che la Russia adottasse iniziative intese ad arrestare il flusso di armi che

¹⁰⁰ Consiglio europeo, 20 e 21 marzo 2014. *Il Consiglio europeo concentra i lavori sulla crisi ucraina e su ulteriori sanzioni.* <https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/european-council/2014/03/20-21/>

¹⁰¹ Note di politica internazionale, *La crisi russo-ucraina: cronologia degli avvenimenti*, 2016, p.6 <https://documenti.camera.it/leg17/dossier/pdf/ES0460.pdf>

¹⁰² Cronistoria – *Misure restrittive dell'UE nei confronti della Russia in relazione all'Ucraina* <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/sanctions/restrictive-measures-against-russia-over-ukraine/history-restrictive-measures-against-russia-over-ukraine/>

attraversava la frontiera dell'Ucraina orientale e usasse la propria influenza sui separatisti affinché fermino la violenza e depongano le armi.

Il Consiglio valutò i lavori preparatori svolti dalla Commissione, dal servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) e dagli Stati membri su possibili misure mirate che consentissero l'adozione di ulteriori iniziative in caso di necessità o di maggiore deterioramento della situazione sul terreno.

Il Consiglio approvò il quadro concettuale di una missione nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune dell'UE per assistere l'Ucraina nel campo delle riforme nel settore della sicurezza civile, ivi compresi polizia e stato di diritto. La missione avrebbe dovuto avere un'impostazione analoga alla missione dell'Unione europea sullo Stato di diritto in Kosovo (EULEX). Il Consiglio, inoltre, adottò misure volte ad attuare la politica UE di non riconoscimento dell'annessione illegale della Crimea. Le merci originarie della Crimea o di Sebastopoli non potranno essere importate nell'UE a meno che non avessero ottenuto un certificato d'origine dalle autorità ucraine.

Durante il Consiglio europeo del 27 giugno, il Consiglio convenne di firmare l'accordo di associazione (AA) con l'Ucraina, che comprendeva una zona di libero scambio globale e approfondita (DCFTA), ricordando l'intenzione della Commissione di avviare consultazioni a livello politico con la Federazione russa riguardo agli aspetti attuativi dell'accordo, allo scopo di dissipare le preoccupazioni russe circa i suoi possibili effetti.¹⁰³

Il Consiglio europeo si riunì anche il 26 e il 27 giugno 2014. I leader dell'UE scelsero Jean-Claude Juncker per guidare il futuro dell'Unione come candidato alla carica di presidente della Commissione europea, a seguito di una votazione formale a maggioranza qualificata, la decisione con cui propone al Parlamento europeo. Discussero inoltre un'agenda strategica per l'UE, la proposta di piano di pace in Ucraina e si sono congratulati con la Grecia per i principali risultati della sua presidenza.

¹⁰³ Consiglio "Affari esteri", 23 giugno 2014. *Il Consiglio sostiene gli sforzi di Kiev a favore di un piano di pace.* <https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/fac/2014/06/23/>

Il Consiglio europeo decise di riunirsi nuovamente il 16 luglio per discutere le nomine per le altre posizioni al vertice dell'UE.

Per quanto riguardava la crisi in Ucraina, i leader dell'UE accolsero con favore il piano di pace del presidente Porošenko. In merito alle sanzioni, il Consiglio europeo si impegnava quindi a riunirsi nuovamente in qualsiasi momento per adottare ulteriori misure restrittive significative, qualora la Russia e i separatisti non avessero intrapresi entro lunedì 30 giugno una serie di azioni concrete elencate dettagliatamente:

- accordo su un meccanismo di verifica monitorato dall'OSCE per il rispetto del cessate il fuoco ed efficaci controlli alle frontiere
- restituzione alle autorità ucraine dei tre posti di frontiera
- rilascio degli ostaggi, fra cui tutti gli osservatori dell'OSCE
- avvio di negoziati sostanziali sull'attuazione del piano di pace del presidente Porošenko.

Il 27 giugno 2014 i leader dell'UE firmarono gli accordi di associazione con la Georgia e con la Repubblica di Moldova. Il processo di firma con l'Ucraina terminò alla presenza del neo eletto presidente ucraino Porošenko.

Il presidente Van Rompuy riconobbe il carattere storico della cerimonia: "Non si tratta semplicemente di accordi come gli altri, bensì di pietre miliari nella storia delle nostre relazioni e per l'Europa nel suo complesso. A Kyïv e altrove molte persone hanno dato la vita per creare questo legame più stretto con l'Unione europea. Non le dimenticheremo." Ha inoltre ricordato che: "L'Unione europea è pronta a dialogare con la Russia nella misura necessaria al fine di dissipare i malintesi ove ve ne siano (...)." ¹⁰⁴

3.5 Il punto di vista della Russia

È importante ricordare che la Russia, da tempo grande antagonista e concorrente degli USA sul piano internazionale, vide con il colpo di Stato a Kyïv un cambiamento radicale sul piano geopolitico: la nuova organizzazione politica ucraina, fortemente occidentalizzata e legata a UE e USA, avrebbe svincolato lo

¹⁰⁴ Consiglio europeo, 26 e 27 giugno 2014. *I leader dell'UE scelgono Juncker per guidare il futuro dell'Unione.* <https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/european-council/2014/06/26-27/>

Stato dall'influenza di Mosca, impedendo così gli obiettivi russi di ricreare uno spazio che comprendeva i paesi dell'ex Unione Sovietica attraverso l'Unione Doganale Eurasiatica. Dunque, l'occupazione della Crimea, dal punto di vista russo, avrebbe portato degli importanti effetti positivi per il paese.

Come già spiegato, l'occupazione russa provocò da parte dell'Unione Europea una serie di sanzioni verso la Federazione Russa. I filoeuropei ucraini videro l'intervento dell'Unione Europea come un aiuto; al contrario, Mosca si vide attaccata e per questo sanzionata dagli USA, in quanto da lungo tempo avversari sul piano politico. Dalla prospettiva di Mosca, il potere americano era un'egemonia volta appositamente a sanzionare chiunque cerchi di ostacolare la sua strada, mettendo in pericolo il proprio potere. Putin e la Russia ritenevano di non essere loro il bersaglio giusto da sanzionare, piuttosto credevano che dovessero esserlo gli insorti ucraini che, in preda a idee di nazionalismo estremista, aggredirono il governo con un colpo di stato.

Nonostante la Russia fosse riuscita nell'occupare la Crimea, perse sotto svariati punti di vista: le sanzioni contro banche e figure di rilievo della vita politica ed economica, riduzione della collaborazione scientifica e così via, ma ha anche un notevole costo economico in sé, perché si accompagna a una rapida fuga dei capitali stranieri che porterà al peggioramento di una situazione economica già non ottimale, fino all'estromissione dal G8. Inoltre, va considerato anche il costo economico speso per l'azione militare in Crimea e la fuga dei capitali stranieri. Tali perdite ebbero naturalmente una ricaduta anche per quanto riguarda la crescita dell'unione eurasiatica, considerando anche l'occupazione della penisola creò diversi dubbi in Stati come la Bielorussia e Kazakistan, da sempre grandi alleati della Russia. Quindi se le azioni del Cremlino lo misero sotto una cattiva luce nei confronti dell'Occidente, la stessa osservazione può essere fatta anche nei confronti di quei paesi dell'ex URSS che invece fino ad ora si sono sentiti vicini alla Russia. La sensazione di tradimento da parte degli Stati Uniti risale nel 1991, con la fine dell'Unione Sovietica e le false promesse della NATO di non espandersi verso oriente. Secondo Mosca, l'obiettivo principale dell'Occidente era quello restare l'unica forza egemonica sul piano internazionale; per questo motivo tentò di

ostacolare i tentativi di Mosca di implementare una simmetria dei poteri basata sulla parità di tutti gli stati membri del CIS.

La tattica del Cremlino era quella di far passare l'intervento militare in Crimea come un'azione di aiuto verso una minoranza, vittima delle decisioni prese dal nuovo governo a Kiev. Di conseguenza, la popolazione russofona avrebbe visto la Russia come una nazione che cercava di dare il proprio aiuto, non come quella che voleva distruggere la loro nazione.

3.6 I motivi economici

Le tensioni tra Ucraina e Russia raggiunsero l'apice con l'occupazione della penisola di Crimea, provocando le reazioni di USA ed Unione Europea. L'Ucraina è un paese di grande importanza strategica sia per l'UE che per la Russia. Pertanto, i motivi di tipo militare, politico o umanitario che hanno interessato le potenze occidentali alla situazione ucraina, si rivelano, in realtà, secondari rispetto a quelli economici. In Ucraina vi è una grande quantità di gasdotti e oleodotti che conducono tali risorse dalla Russia all'Europa, motivo per cui la Russia non voleva perdere d'occhio l'Ucraina; la Russia avrebbe così rischiato di perdere anche il potere su queste risorse.

L'Ucraina possiede anche preziose risorse minerarie: le cosiddette "terre nere", infatti, sono grandi miniere di carbone, giacimenti di ferro, importanti scorte di nichel, cromo e titanio.¹⁰⁵

L'importanza di queste risorse è data dal fatto che, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, non vi è stato uno sviluppo industriale forte da parte del mercato ucraino. L'economia si è focalizzata sul gas ed il petrolio e, di conseguenza, su rapporti di import-export con gli altri paesi, creando così una situazione di instabilità.

Anche l'Europa avrebbe gradito un rafforzamento dei rapporti economici con l'Ucraina; per questo era negli interessi europei che il Paese si rafforzasse economicamente e che mettesse in atto riforme liberal-democratiche in modo da avvicinarsi alla legislazione europea e permettere un più libero scambio di risorse.

¹⁰⁵ Camera di Commercio Genova, *Focus Ucraina*, 2016, p.7
http://images.ge.camcom.gov.it/f/promozione_economia/sportello_internazionalizzazione/notizi_e_flash_focus_paese/Uc/Ucraina_0516.pdf

Tuttavia, l'Ucraina avrebbe avuto ingenti perdite economiche sia nel caso in cui scegliesse di entrare in Europa sia se si avvicinasse alla Russia. Nonostante gli accordi di Minsk, gli scontri si riaccendono ciclicamente.

L'occupazione della Russia in Crimea nel marzo 2014 e l'aggressione ad est avrebbero portato, secondo le stime del 2018, a quasi 10.000 morti, un milione e mezzo di profughi e avrebbero bloccato il paese sotto vari aspetti: il PIL diminuì drasticamente soprattutto a causa del calo di produzione industriale, riducendosi di almeno un terzo tra il 2014 e il 2018. L'area delle miniere in cui si ricava l'antracite passò completamente sotto il controllo dei separatisti, costringendo l'Ucraina ad importare il carbone dalla Russia.

A confronto con il 2013, il rapporto di compravendita dimezzò a causa delle reciproche sanzioni tra UE e Russia, le quali minarono la domanda esterna. Inoltre, conseguentemente alle restrizioni commerciali imposte dalla Federazione Russa e alla stipulazione dell'accordo di associazione con l'UE, quest'ultima sostituì la Russia divenendo il principale partner commerciale dell'Ucraina. L'Italia risultava tra i 10 maggiori investitori in Ucraina.¹⁰⁶

3.7 La crisi ucraina: la dimensione geopolitica

Porošenko cercava di risolvere la crisi nell'est alternandola via negoziale a quella militare. Aveva consentito a negoziare con la Russia accettando l'invito del presidente bielorusso Lukašenko di recarsi a Minsk e discuterne con Putin e i rappresentanti dell'OSCE. Nonostante fosse stato trovato un accordo il 5 settembre 2014, gli scontri non si interruppero mai. Durante l'estate, infatti, Porošenko aveva deciso di condurre una guerra contro le cosiddette "repubbliche popolari". Ciò causò molte vittime, anche civili, e un gran numero di profughi che cercarono di trasferirsi verso le regioni occidentali dell'Ucraina o in Russia. L'Alto Commissariato per i Rifugiati dell'ONU ha stimato solo nel 2014 circa un milione di profughi ucraini di questa guerra.¹⁰⁷

¹⁰⁶ Progetto Forma, *Scheda Ucraina*, 2018. <https://progettoforma.eu/wp-content/uploads/2018/01/scheda-ucraina.pdf>

¹⁰⁷ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 156

Causò non poche perplessità anche la decisione da parte dell'Ucraina di utilizzare dei battaglioni volontari nel conflitto. Alcune di queste formazioni si ispiravano a ideologie fortemente nazionaliste, tra cui il Battaglione Azov, braccio armato del Pravyj Sektor. Questi battaglioni tendevano a non abbandonare le armi nelle zone di guerra, costituendo un pericolo per la Rinascente democrazia Ucraina nel caso in cui gli oligarchi avessero deciso di utilizzarli nello scontro politico. Molti esponenti del battaglione Donbass, al contrario, non si erano distinti per il loro pensiero nazionalista, tanto che molti esponenti si erano candidati alle parlamentari sotto il partito di *Samopomič*, fondato dal sindaco di L'viv Andrij Sadovyj¹⁰⁸: egli rappresentava la forza più moderata e democratica dell'intero scenario politico dell'ucraina, e fu capace di lanciare messaggi di riappacificazione nazionale. Il ministro degli interni Avakov riuscì però ad evitare che queste formazioni le influenzassero la politica Ucraina o potessero trasformarla in un confronto violento. L'uso della forza da parte della capitale Ucraina fu causato anche dal fatto che le bande dell'est agivano come truppe comandate da Putin. Ehi un segnale di questo passaggio fu l'emergere dei cittadini russi nelle posizioni di comando delle repubbliche popolari: il vero comandante di queste forze divenne un russo, Igor Girkin, il quale aveva già combattuto in Serbia e in Cecenia.¹⁰⁹

A partire dal suo terzo mandato cominciato nel 2012, Vladimir Putin dedicò molte attenzioni a costituire un nuovo soggetto internazionale nello spazio che coinvolgeva il territorio della vecchia Unione Sovietica: con diversi trattati economici, politici e militari, Putin aveva tentato di ricostruire una zona di influenza russa di contrasto rispetto all'Unione Europea e agli Stati Uniti. L'Ucraina era di un tassello fondamentale per evitare che la coalizione risultasse troppo sbilanciata a favore dell'ex repubbliche sovietiche che si trovavano nella zona centrale dell'Asia. Putin, infatti, aveva inserito Janukovyč, sul carattere

¹⁰⁸ Nel 1997, Sadovyj fondò un'organizzazione non-governativa denominata Instytut Mista (Інститут міста) per promuovere lo sviluppo della città. Nel 2004 ha fondato un'altra ONG denominata Samopomič e nel 2006 è stato eletto sindaco della città col partito Ucraina Nostra (NSNU), prestando giuramento il 25 aprile dello stesso anno, lasciandone il consiglio politico. Nel 2012 annunciò la trasformazione in partito della sua ONG Samopomič.

¹⁰⁹ Emanuelli, Pietro. Igor Girkin, l'uomo di Putin nel Donbass. InsideOver, 16 febbraio 2023. <https://it.insideover.com/schede/guerra/igor-girkin-luomo-di-putin-nel-donbass.html>

esclusivo degli accordi che avrebbero ridotto l'Ucraina sotto la sola influenza russa.

110

Il maggiore concorrente della Russia non erano gli Stati Uniti, ma l'Unione Europea, sotto la guida della Germania. È da ricordare che fino al 2013 Russia e Germania si erano spartite pacificamente l'Europa orientale sia geograficamente sia a livello economico. La Russia vendeva il petrolio e il gas e la Germania esportava i prodotti finiti ma a partire dal 2005 i programmi di collaborazione fra Unione Europea ed Ucraina si intensificarono: L'Europa stava tentando di trasformare l'Ucraina in un paese democratico filoccidentale, dando vita a dei progetti che andavano contro gli interessi russi. Nonostante il fatto che, all'inizio della crisi in Ucraina, Angela Merkel si fosse espressa non propriamente favorevole all'*Euromajdan*, in poco tempo la Germania cambiò drasticamente posizione nei confronti di Kyïv: non era infatti disposta a rinunciare agli investimenti fatti in Ucraina nel decennio precedente ed intervenne per una risoluzione pro-europeista e pro-tedesca. Le sanzioni emanate dall'Unione Europea, assieme a quelle da altri Stati occidentali, nei confronti della Russia apparivano come una risposta molto debole al tentativo di Putin di aumentare la propria sfera di influenza utilizzando la violenza. Però, tali sanzioni erano conformi alle azioni di Bruxelles: e se danneggiarono fortemente la Russia che in quel momento attraversava un periodo di forte crisi economica.¹¹¹

L'impegno di Mosca nel conflitto ucraino venne rinnovato verso la fine di agosto 2014. Le truppe ucraine avevano circondato quasi completamente le repubbliche popolari, che non potevano più reggere con il solo appoggio esterno da parte della Russia. In quel momento, Putin fu costretto a adottare l'unica opzione che gli era rimasta: invadere l'Ucraina con le truppe regolari, che in una settimana conquistarono una porzione della regione di Donec'k e una porzione di quella di Luhans'k. La NATO, in questo contesto, fornì le immagini satellitari che confermavano l'invasione, mentre Porošenko si dichiarò pronto ad una guerra con la Russia. L'avanzata russa finì all'inizio del mese di settembre, poiché l'obiettivo

¹¹⁰ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 159

¹¹¹ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 161

di Putin era quello di costruire nelle regioni orientali un organismo intermedio simile alla Transnistria in Moldavia. La Transnistria è una striscia di territorio della Moldavia, al confine con l'Ucraina, occupata dai russi. Si tratta di una piccola entità autoproclamata indipendente e non riconosciuta dall'Onu. All'interno vi sarebbero delle truppe russe di cui non ci conosce bene l'entità e da giorni si parla di un rafforzamento di questo presidio militare russo attraverso l'invio di para e di truppe elitransportate.¹¹²

Putin sperava di impedire i progetti dell'ingresso in Unione europea dell'ucraina, soprattutto perché è uno dei requisiti fondamentali per aderire all'unione è quello di avere confini sicuri, per poi riconquistarla sotto la propria influenza. La guerra proseguì nell'autunno con piccoli scontri che però causavano diverse vittime. Questa guerra di logoramento era lo scenario ideale per mettere sotto pressione il nuovo governo di Kyiv. Una delle prove della tenuta delle istituzioni democratiche in Ucraina fu le elezioni parlamentari anticipate il 26 ottobre: il Parlamento che era stato eletto nel 2012 non poteva più rappresentare lo scenario politico ideale e tornare a votare risultato necessario per ridurre lo stacco fra la dirigenza politica i sentimenti della popolazione dopo l'*Euromajdan*.¹¹³

Le elezioni si svolsero in modo pacifico, ma i parlamentari della Crimea delle regioni orientali occupate non poterono essere eletti. I risultati delle elezioni diedero un effetto inaspettato: il primo partito fu il fronte nazionale del premier uscente Jacenjuk, il quale si era schierato per una linea dura contro la Russia e per una politica economica volta a portare il Paese verso l'ingresso nell'Unione Europea. Secondo, invece, risultò il partito del presidente, che si schierava tra i più moderati. La terza forza politica fu il movimento di *Samopomič* del sindaco di L'viv. In molte regioni del Sud, i partiti europeisti conquistarono la maggioranza, mentre solo un

¹¹² Redazione ANSA. *Cos'è la Transnistria e perché è strategica*. 26 aprile 2022. https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/europa/2022/04/22/cose-la-transnistria-e-perche-e-strategica-per-i-russi_5804309a-af3e-4a50-8a9c-0e3394530877.html

¹¹³ Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 162

partito rappresentante dei vecchi interessi e di posizione filorusse riuscì ad entrare in Parlamento, il Fronte d'opposizione.¹¹⁴

Durante la guerra, si può constatare che si era radicalizzato un forte senso filo-europeista tra gli elettori ucraini. All'inizio dell'autunno del 2014 il conflitto nelle regioni orientali entrò in una fase di stallo che vedeva contrapporsi da un lato la Russia, che puntava ad una guerra ibrida sperando di far fallire la costituzione dell'ucraina democratica; dall'altro lato Porošenko e le classi dirigenti ucraine, che dovevano lavorare alla costituzione sia di una compagine statale sia di una comunità nazionale Ucraina democratica ed indipendente.¹¹⁵

3.8 La firma definitiva dell'Accordo di associazione

Come anticipato precedentemente, l'Accordo di associazione venne firmato definitivamente tra Ucraina e Unione Europea in diversi momenti. Le disposizioni politiche del trattato vennero firmate il 21 marzo 2014, mentre quelle economiche il 27 giugno 2014. L'accordo avrebbe dato inizio ad una nuova fase nelle relazioni contrattuali tra Unione Europea e Ucraina con obiettivi di associazione politica ed integrazione economica attraverso

- la promozione di un graduale avvicinamento (buon rapporto) fra le parti sulla base di valori comuni;
- il rafforzamento del dialogo politico e della cooperazione nei settori della libertà, della sicurezza e della giustizia;
- la promozione della pace e della stabilità;
- la creazione delle condizioni per un rafforzamento delle relazioni economiche e commerciali per una graduale integrazione dell'Ucraina in aree specifiche del mercato interno dell'Unione;
- la creazione delle condizioni per una cooperazione sempre più stretta in altri settori di reciproco interesse.

¹¹⁴La Repubblica. *Ucraina, vittoria dei partiti europeisti. Poroshenko non sfonda, costretto a coalizione con premier.* 27 ottobre 2014. https://www.repubblica.it/esteri/2014/10/27/news/ucraina_iatseniuk_al_21_supera_poroshenko-99109704/

¹¹⁵Bellezza, Simone Attilio. *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*. Scholé. Orso Blu. Bologna, 2022. P. 164

Andava così a sostituire l'accordo di partenariato e di collaborazione Unione-Ucraina creando una base e un quadro giuridici per le relazioni Unione-Ucraina.

I principi essenziali dell'accordo fra le parti sono il rispetto dei principi democratici, dello Stato di diritto, del buon governo, dei diritti umani e delle libertà fondamentali; la promozione del rispetto dei principi di sovranità e integrità territoriale, inviolabilità dei confini e indipendenza, nonché il contrasto della proliferazione delle armi di distruzione di massa.

L'Unione e l'Ucraina concordarono che la loro relazione si basa sui principi dell'economia di libero mercato e riconoscono che al centro della loro relazione vi sono i seguenti punti:

- lo Stato di diritto e il buon governo;
- la lotta alla corruzione e alle diverse forme di criminalità organizzata transnazionale, nonché al terrorismo;
- la promozione dello sviluppo sostenibile;
- un efficace multilateralismo.

Il dialogo politico sarà ulteriormente sviluppato per realizzare una convergenza graduale Unione-Ucraina in politica estera e di sicurezza comune e politica di sicurezza e di difesa comune. Si cercherà di:

- rafforzare la cooperazione e il dialogo sulla sicurezza internazionale e sulla gestione delle crisi per affrontare le sfide globali e regionali e le principali minacce;
- costruire una cooperazione orientata ai risultati e concreta per raggiungere la pace, la sicurezza e la stabilità nel continente europeo.

Le priorità nell'area di giustizia, libertà e sicurezza sono consolidare lo Stato di diritto e rafforzare delle istituzioni a tutti i livelli di amministrazione; applicare la legge e, in particolare, rendere efficiente l'amministrazione della giustizia. L'obiettivo è di rafforzare il sistema giudiziario, garantirne l'indipendenza e l'imparzialità e combattere la corruzione.

Le parti si impegnano altresì a rafforzare il dialogo e la cooperazione reciproca in materia di migrazione, asilo e gestione delle frontiere, e a combattere la criminalità organizzata e il riciclaggio di denaro.

Un Ulteriore obiettivo delle parti era di creare una zona di libero scambio globale e approfondito (DCFTA). Nell'accordo, esse si impegnano a dar vita ad un nuovo clima, promuovere il commercio e gli investimenti e a stimolare la concorrenza, punti essenziali per la ristrutturazione e l'ammodernamento economico. Il DCFTA prevede la graduale rimozione delle tariffe doganali e delle quote che, conformemente a un più vasto processo di allineamento della legislazione ucraina con la legislazione, gli standard e le pratiche dell'Unione, contribuirà a un'ulteriore integrazione economica con il mercato unico dell'Unione.

La cooperazione tra le parti si basa su una vasta gamma di settori e aree quali: energia; cooperazione macroeconomica; gestione delle finanze pubbliche; imposizione fiscale; ambiente; politica industriale e di impresa; cooperazione in materia di occupazione, politica sociale e pari opportunità; cooperazione della società civile; cooperazione transfrontaliera e regionale.

L'Unione e gli Stati membri dell'Unione avrebbero offerto assistenza finanziaria all'Ucraina dagli anni novanta. L'Ucraina usufruisce di assistenza finanziaria continua attraverso i relativi meccanismi e strumenti di finanziamento dell'Unione, per raggiungere gli obiettivi dell'accordo di associazione. Per il periodo 2021 -2027, il precedente strumento europeo di vicinato è stato sostituito dallo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale — Europa globale.

L'ultimo titolo riguarda le modalità di gestione delle relazioni Unione-Ucraina. Si segue tale schema:

- vertice tra Unione e Ucraina: consente il dialogo politico di alto livello fra presidenti;
- consiglio di associazione: si tratta di un dialogo a livello ministeriale in cui possono essere prese decisioni vincolanti;
- comitato di associazione: assiste il consiglio di associazione nello svolgimento delle sue mansioni; il comitato può istituire sottocomitati per attuare la cooperazione settoriale;
- comitato parlamentare di associazione: è un'assemblea che raccoglie i membri del Parlamento europeo e del Parlamento ucraino, per incontrarsi e scambiare opinioni;

- piattaforma della società civile: promuoverà regolari incontri della società civile e stilerà raccomandazioni per il consiglio di associazione.

Le decisioni entrarono in vigore il 1° settembre 2017, nonostante alcune importanti parti dell'accordo fossero state applicate in via provvisoria a partire dal 10 novembre 2014:

- rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto;
- dialogo politico e riforma;
- giustizia, libertà e sicurezza;
- cooperazione economica e settoriale (ad esempio energia, ambiente, azione per il clima, trasporti, agricoltura, sviluppo rurale, tutela dei consumatori e pesca) e cooperazione finanziaria, comprese le disposizioni antifrode.¹¹⁶

¹¹⁶ EUR-Lex. Access to European Union Law. *Accordo di Associazione con l'Ucraina*.
<https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/association-agreement-with-ukraine.html>

CONCLUSIONI

Sin dalla sua nascita, l'Ucraina si è sempre trovata in mezzo tra due fuochi, la Russia e l'Unione Europea. Il diritto all'autodeterminazione dei popoli per l'Ucraina non è mai stata una certezza: è sempre stato messo a rischio da diversi episodi che hanno coinvolto il Paese e le sue relazioni con la Russia, sin dai tempi dell'Unione Sovietica. Le due parti hanno sempre avuto un forte legame che tutt'oggi, purché entrambi siano due Stati indipendenti, ci fa capire che non si tratta puramente di relazioni politiche, economiche, commerciali e sociali.

La popolazione ucraina ha da sempre al suo interno delle minoranze fortemente legate ai valori dell'ex Unione Sovietica e, successivamente, alla Russia, nelle regioni orientali dell'Ucraina quali Donets'k, Luhans'k e Donbass. Il loro orientamento filorusso li ha scontrare con le correnti di pensiero filo-europee che si sono sviluppate negli ultimi decenni, che comportano un volere avvicinarsi sempre più al modello dei Paesi dell'Unione Europea. Pertanto, in Ucraina si vede una spaccatura di ideali tra europeismo e tutto ciò che era il comunismo presente nell'ex Unione Sovietica.

Questa spaccatura politica è evidente come ci conferma la storia del Paese, inizialmente con la Rivoluzione colorata, poi con *l'Euromajdan*, quel fiume di proteste, purtroppo violente, per la mancata firma di un accordo che avrebbe dato all'Ucraina la possibilità di avvicinarsi all'Unione Europea e, di conseguenza, soddisfare le richieste della maggioranza del popolo.

Infine, l'invasione della Crimea da parte della Russia e il referendum sull'annessione, poi risultato falso, sono la prova del fatto che la Russia non abbia mai accettato il distacco geografico da un paese che poteva fornire uno sbocco sul Mar Nero, nonostante la base militare russa a Sebastopoli. I vantaggi commerciali che l'Ucraina aveva da sempre dato alla Federazione Russa sarebbero stati messi a rischio qualora l'Unione Europea avesse firmato tale accordo o, ancor peggio, avesse aderito all'Ucraina nell'UE. Putin considerava le minoranze filorusse come un punto di appoggio e di forza per poter ottenere i suoi obiettivi, soprattutto perché, per entrare nell'Unione Europea, non ci devono essere conflitti civili all'interno dei

Paesi candidati, uno dei motivi per cui ancora oggi la Turchia, ad esempio, non è ancora stata accettata come Paese membro. Dar vita ad una guerra civile, coinvolgendo i suoi sostenitori in Ucraina, avrebbe rappresentato per Putin la certezza che l'Ucraina non sarebbe mai entrata nell'UE.

L'odierna aggressione all'intero Stato ucraino è semplicemente una continuazione delle azioni successe in Crimea. La richiesta da parte dell'Ucraina di entrare nella NATO ha messo in serie difficoltà il Cremlino: la presenza di basi militari NATO ai confini con il proprio Paese rappresenta per Putin una minaccia, nonostante la NATO intervenga solo in caso di attacco esterno. Inoltre, la salita al governo del nuovo presidente Volodymyr Zelens'ky avrebbe potuto convertire quella minaccia in realtà. Zelens'ky, infatti, aveva basato la sua campagna elettorale sulla lotta alla corruzione e sull'abbattimento del sistema degli oligarchi, promettendo lo sviluppo dell'economia e della digitalizzazione nel Paese. Azioni come la legge anti-oligarchi e l'oscuramento di canali televisivi, che promuovevano la propaganda putiniana e il progressivo avvicinamento all'Occidente, avevano portato non poca preoccupazione nel Cremlino. Di conseguenza, la Federazione russa cominciò a schierare forze e mezzi militari lungo i confini dell'Ucraina sin da marzo 2021, usando come accusa, non provata, un attacco di droni da parte ucraina, per poi ritirarle alla fine del mese successivo.

Tutto ciò si spiega anche grazie alla progressiva chiusura del regime russo, trasformatosi negli anni in dittatura. Da quando l'Ucraina ha iniziato, o per lo meno, ha tentato di inserirsi nel processo di democratizzazione, la Russia ha visto concretizzarsi la possibilità che tutti quei tratti comuni, che i due paesi avevano da sempre condiviso, sarebbero potuti scomparire. Putin aveva realizzato che uno sviluppo diverso della Russia era possibile e lo considerava un pericolo. Ad ottobre, infatti, decide di piazzare nuovamente mezzi militari ed esercito lungo i confini dell'Ucraina, ma, questa volta, in modo più massiccio, portando a pensare ad un possibile attacco a *Kyïv*. Le rimostranze, però, sono state fatte verso la NATO, considerata dal Cremlino colpevole di un allargamento ad est, chiedendo di non includervi mai l'Ucraina. Un'altra richiesta alla NATO è stata quella di ritirarsi dagli paesi dell'ex Patto di Varsavia che vi hanno aderito. La Russia nega di voler

invadere l'Ucraina, ma attesta di volersi difendere da un possibile attacco da parte dell'Occidente.

Se fino al 2021 l'idea di un attacco sembrava lontana e quella di Putin solo una minaccia, al giorno d'oggi ci troviamo nello scenario peggiore che potesse accadere, ovvero una guerra che coinvolge non solo le due parti in causa, ma l'Europa, gli Stati Uniti e il resto del mondo. L'Occidente sta, tutt'ora, aiutando l'Ucraina tramite sanzioni, vicinanza politica ed economica, aiuti umanitari per chi fugge, e aiuti militari, al fine di sostenere il Paese e, in qualche modo, trovare una via per la pace.

Concludo affermando che l'Ucraina dovrebbe essere un Paese libero di scegliere il proprio destino, indipendentemente dall'influenza russa che da sempre persiste nei territori. Il suo diritto all'autodeterminazione non dovrebbe essere violato da nessun altro stato. Una soluzione pacifica non sarà possibile a breve termine, soprattutto guardando al passato e considerando tutto ciò che ha portato a questa situazione geopolitica. Ci vorrà molto tempo affinché il conflitto possa terminare, entrambi i Paesi difendono fermamente i propri interessi e sostengono le proprie posizioni. Ciononostante, ritengo che un'aggressione militare che violi il diritto internazionale non si possa mai giustificare.

BIBLIOGRAFIA

Camera di Commercio Genova, 2016, *Focus Ucraina*, p.7

http://images.ge.camcom.gov.it/f/promozione_economia/sportello_internazionalizzazione/notizie_flash_focus_paese/Uc/Ucraina_0516.pdf

Confederazione Svizzera, 2021, *Il Trattato di non proliferazione delle armi nucleari*.

https://www.seco.admin.ch/seco/it/home/Aussenwirtschaftspolitik_Wirtschaftliche_Zusammenarbeit/Wirtschaftsbeziehungen/exportkontrollen-und-sanktionen/exportkontrollpolitik/npt.html

Consiglio “Affari esteri”, 23 giugno 2014. *Il Consiglio sostiene gli sforzi di Kiev a favore di un piano di pace.*

<https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/fac/2014/06/23/>

Consiglio “Affari esteri”, 17 marzo 2014. *Il Consiglio condanna il referendum illegale in Crimea*

<https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/fac/2014/03/17/>

Consiglio europeo, 26 e 27 giugno 2014. *I leader dell'UE scelgono Juncker per guidare il futuro dell'Unione.*

<https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/european-council/2014/06/26-27/>

Consiglio europeo, 20 e 21 marzo 2014. *Il Consiglio europeo concentra i lavori sulla crisi ucraina e su ulteriori sanzioni.*

<https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/european-council/2014/03/20-21/>

Cronistoria – *Misure restrittive dell'UE nei confronti della Russia in relazione all'Ucraina.* <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/sanctions/restrictive-measures-against-russia-over-ukraine/history-restrictive-measures-against-russia-over-ukraine/>

<https://www.dw.com/en/ukraine-ratifies-eu-association-agreement/a-17925681>

EUR-Lex. Access to European Union Law. *Accordo di Associazione con l'Ucraina.* <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/association-agreement-with-ukraine.html>

Info Mercati Esteri, 2013, *Economia ucraina: segnali di debolezza.*

https://www.infomercatiesteri.it/highlights_dettagli.php?id_highlights=1535#

Istituto Superiore di Sanità. EpiCentro - L'epidemiologia per la sanità pubblica.

<https://www.epicentro.iss.it/focus/h1n1/faqEcdc>

Note di politica internazionale, 2016, *La crisi russo-ucraina: cronologia degli avvenimenti*, p.2 <https://documenti.camera.it/leg17/dossier/pdf/ES0460.pdf>

OSCE, *Atto finale di Helsinki*, 1° agosto 1975.

<https://www.osce.org/files/f/documents/a/c/39504.pdf>

OSCE. *The Helsinki Final Act*. <https://www.osce.org/it/mc/39504>
<https://www.osce.org/international-impact/publications/helsinki-final-act?page=24>

Osservatorio internazionale, 2009, *Le Repubbliche ex sovietiche: 4) la Comunità degli Stati Indipendenti*, n. 24.
https://www.senato.it/3182?newsletter_item=1290&newsletter_numero=121

Rivista della Nato, 2007, *NATO ed Ucraina al bivio*.
<http://www.nato.int/docu/review/2007/issue2/italian/art2.html>

<https://trade.ec.europa.eu/access-to-markets/it/content/zona-di-libero-scambio-globale-e-approfondita-ue-ucraina>

https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/902883/index.html?part=dossier_dossier1-sezione_sezione1&spart=si

Bellezza, S., 2022, *Il destino dell'Ucraina – Il futuro dell'Europa*, Scholé, Orso Blu, Bologna.

<https://www.brookings.edu/blog/up-front/2013/11/26/ukraine-protests-and-memories-of-the-orange-revolution/>

Ferrari, A., 2014. *Crimea: una svolta per la politica estera russa?* in A. Ferrari (a cura di), *Oltre la Crimea Russia contro Europa?* ISPI, Milano, p. 3

Ferrari, A., 2012. *Sotto il segno della Russia: prove d'integrazione in Eurasia*, ISPI.
https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/commentary_ferrari_19_12.2012.pdf

Grazioli, S., 2013, *Non solo Ucraina: il disastro storico dell'Ue al vertice di Vilnius*, Limes. <https://www.limesonline.com/rubrica/non-solo-ucraina-il-disastro-storico-dellue-al-vertice-di-vilnius>

Graziosi, A., 2022, *L'Ucraina e Putin tra storia e ideologia*, Laterza, I Robinson Letture. Roma

Kortunov, A., 2019 *Russia E Usa, Gli Avversari Utili*, Limes.
<https://www.limesonline.com/cartaceo/russia-e-usa-gli-avversari-utili?prv=true>

Mercuriali, M., 2015, È stata vietata in Ucraina l'esposizione dei simboli del nazismo e del comunismo. Italia oggi. <https://www.italiaoggi.it/news/e-stata-vietata-in-ucraina-l-esposizione-dei-simboli-del-nazismo-e-del-comunismo-1988307>

- Mettan, G., 2017, *Mille anni di russofobia e propaganda*, Limes.
<https://www.limesonline.com/cartaceo/mille-anni-di-russofobia-e-propaganda?prv=true>
- Penkova, T., 2014, *La strategia del Cremlino in Ucraina*, in A. Ferrari (a cura di), *Oltre la Crimea Russia contro Europa?* ISPI, Milano, p.16.
- Sakwa, R., 2015, *Frontline Ukraine Crisis in the borderlands*, I.B. Tauris, Londra.
- BBC News. *Ukraine crisis: EU signs association deal*. 21 March 2014.
<https://www.bbc.com/news/world-europe-26680250>
- Emanuelli, P. 2023, *Igor Girkin, l'uomo di Putin nel Donbass*. InsideOver.
<https://it.insideover.com/schede/guerra/igor-girkin-luomo-di-putin-nel-donbass.html>
- Progetto Forma, 2018, *Scheda Ucraina*. <https://progettoforma.eu/wp-content/uploads/2018/01/scheda-ucraina.pdf>
- La Repubblica, 2014, *Ucraina, vittoria dei partiti europeisti. Poroshenko non sfonda, costretto a coalizione con premier*.
https://www.repubblica.it/esteri/2014/10/27/news/ucraina_iatseniuk_al_21_supera_poroshenko-99109704/
- Redazione ANSA, 2022. *Cos'è la Transnistria e perché è strategica*.
https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/europa/2022/04/22/cose-la-transnistria-e-perche-e-strategica-per-i-russi_5804309a-af3e-4a50-8a9c-0e3394530877.html
- Zola, M., 2014, *UCRAINA: Ucciso Oleksandr Muzychko, il leader di "Settore destro"*. East Journal. <https://www.eastjournal.net/archives/40949>
- Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] -
<https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 1
- Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] -
<https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 2
- Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] -
<https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 3
- Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] -
<https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 4

Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] -
<https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 5

Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] -
<https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 6

Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] -
<https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 7

Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] -
<https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 8

Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] -
<https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 9

Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] -
<https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 10

Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] -
<https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 11

Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] -
<https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 12

Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] -
<https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 13

Agreements establishing the Commonwealth of Independent States [Minsk, and Alma Ata December 1991] -
<https://www.venice.coe.int/WebForms/documents/search.aspx?lang=EN> Article 14

Agreement on the Settlement of Crisis in Ukraine, 21 febbraio 2014
https://web.archive.org/web/20140221182824if_/http://www.auswaertiges-amt.de/cae/servlet/contentblob/671348/publicationFile/190025/140221-UKR_Erklaerung.pdf

